QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 17 Maggio 1952
Anno VIII - N. 116
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-008, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/22710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La legge per la montagna

Il problema della montagna non è soltanto di vincolo forestale e di sistemazione dei bacini montani, ma soprattutto di vita delle popolazioni e quindi di economia del nostro sistema alpino ed appenninico. Pertanto, pur dando lode ai legislatori del 1923 e del 1933, che promossero il coordinamento della disparata e spesso disordinata legislazione precedente, bisogna riconoscere che quelle due leggi erano e sono manchevoli verso i problemi della montagna perchè la prima si ispira prevalentemente ad un concetto di polizia forestale e la seconda si risolve in una legge di bonifica che non poteva avere adeguata applicazione in montagna, dove i rendimenti dei capitali investiti sarebbero stati minori di quelli destinati al piano. E così si comprese, forse tardi, che era ormai tempo di fare una legge speciale per la montagna, che, definendo fin dal suo primo articolo i territori montani, fosse tutta dominata, nella sua costruzione organica, da un concetto territoriale; e che perciò disegnasse i suoi interventi in funzione della necessità di favorire l'affermarsi di una stabile ed equilibrata economia montana; la quale, essendo agricola, silvana e pastorale e, nello stesso tempo, industriale, artigiana e commerciale, assicurasse solidità ai suoi ordinamenti ed evitasse che sulla magra terra del monte crescesse ancora la pressione della popolazione contadina.

Era quindi indispensabile aggiungere una nuova legge a quelle esistenti. Anche perchè questa che s'è discussa al Senato oltre a stanziare una spesa complessiva di 32 miliardi di lire, integra disposizioni in vigore ed innova in quei campi dove è necessario che lo Stato attui un più deciso intervento. Infatti, il cammino percorso dalla legge del 1877, che impostava il problema montano dal punto di vista idro-geologico, alla Legge Luzzatti del 1910, che creava il demanio forestale, al Testo Unico del 1923 fino a questo disegno di legge, conferma la necessità di un più assiduo intervento dello Stato per impedire la degradazione del suolo e per assicurare una razionale gestione del patrimonio silvo-pastorale. E se nonostante la buona volontà dei Parlamenti e della Pubblica Amministrazione modesti sono i risultati ottenuti, ciò non si deve tanto alla malizia degli uomini, quanto alla forza delle cose; e cioè ad un eccesso di popolazione montana che grava esclusivamente sulla terra e che non è ancora riuscita a trovare, in luogo, fonti di vita in attività extra agricola.

Questo è il vero dramma della montagna italiana. Già il porre a contatto la moderna economia industriale con l'antica economia alpestre significava compromettere l'equilibrio delicato che questa si era venuta creando nei secoli e che faticosamente manteneva; ma nello stesso tempo alcuni gravi colpi venivano a percuotere il vecchio ordinamento produttivo, determinando il deciso inizio di un nuovo periodo nel quale secondaria diveniva la gestione dell'azienda agricola e pastorale, e prevalente l'insistente ricerca di una occupazione da parte degli uomini validi. La apertura dei grandi valichi alpini, lo sviluppo della industria tessile, il formarsi di grandi città allo sbocco delle valli, determinavano le prime forti correnti emigratorie e segnavano l'inizio della trasformazione del montanaro, dedito specialmente ad attività agricole e pastorali, nel montanaro che ritorna ai monti nativi per attendere la stagione propizia ad un nuovo esodo. Alla donna è così rimasto l'ingrato cómpito di continuare a logorarsi sui monti, ancora più inospitali di prima, quando nella paziente fatica seguiva il compagno che aveva creato la terra su rocce quasi primitive. Numerosi altri fatti dimostrano chiaramente come l'introduzione di una economia di scambio, favorita dalle moderne strade, dalle industrie e dai commerci, abbia definitivamente rotto l'antico ordinamento autarchico della produzione alpina ed appenninica.

La vecchia montagna di fronte ad una economia di scambio doveva inesorabilmente soccombere, perchè non aveva saputo trovare la strada lungo la quale hanno duramente lavorato con successo alcune vallate alpine. Mentre nella Svizzera, assai più montagnosa della nostra penisola, soltanto il 20 % della popolazione vive esercitando attività agricole, forestali e pastorali, nelle nostre montagne una percentuale altissima della popolazione resta rurale (circa il 60 %) e modeste vi sono le attività industriali, che pur non sono state negate ad alcuna delle nostre più superbe valli. Perciò, se lo spopolamento della montagna rappresenta una triste vicenda, non possiamo negare ad esso un suo carattere fisiologico, che tende a ristabilire il perduto equilibrio fra l'uomo e la terra. E lo spopolamento non si combatte predicando ai montanari il dovere di restare in montagna a languire di inedia, ma creando le condizioni affinchè anche nella montagna si possa vivere praticando la industria turistica e manifatturiera, il commercio, le professioni liberali e l'artigianato.

A ciò sostanzialmente mira questo disegno di legge che invece di limitare le sue disposizioni ai problemi del rimboschimento, della pastorizia, dei miglioramenti fondiari e della agricoltura, affronta in maniera organica quelli dell'economia montana e crea, a tale scopo, un organo il cui cómpito dovrebbe essere soprattutto quello di coordinare le attività dei diversi dicasteri, così da offrire garanzia sulla necessaria decisione e tempestività.

Giuseppe Medici

Il progetto in difesa della democrazia presentato dal governo al Senato

Dieci articoli nuovi, tre modificati e sei soppressi nel Codice Penale - Le pene previste per i trasgressori: da una multa di 500 mila lire all'ergastolo per il sabotaggio militare commesso in guerra - La relazione del Guardasigilli: "Vogliamo tutelare le istituzioni da ogni atto di forza di minoranze audaci e violente,, - Invito al Parlamento a discutere con oculata attenzione il disegno di legge

Roma, 16 maggio. Il ministro guardasigilli on. Zoli ha chiesto oggi al Senato a nome del Governo di ritirare un vecchio disegno di legge e in pari tempo di presentarne uno nuovo: il vecchio si intitolava «modifiche agli articoli 253, 499, 508, 633 del Codice Penale» ed era quello presentato a suo tempo dal ministro Piccioni; il nuovo ha nome: «modifiche al Codice Penale» ed è quello comunemente noto come legge polivalente. Il titolo di questo nuovo è stato abbreviato rispetto al precedente, perchè questa volta non si tratta più soltanto di modifiche ad articoli esistenti, ma anche dell'introduzione di articoli nuovi.

Suddivisione del progetto

Il disegno di legge propone infatti dieci articoli nuovi, ne modifica tre e ne sopprime sei, precisamente il 270, 271, 272, 273, 274 e 294. Considerando le innovazioni sotto un altro punto di vista si può notare che sei articoli di questo progetto mirano a difendere gli istituti democratici, due riguardano la difesa del Paese, e cinque infine sono a tutela dei diritti del cittadino in quanto tale. Da questa classificazione, senza con ciò voler entrare nel merito della legge proposta, appare dunque una sua prima caratteristica che la potrebbe far definire «polivalente» in un senso diverso da quello usato fino ad ora, poichè, una parte delle innovazioni tutela lo Stato ed i suoi istituti dagli attentati dei cittadini ed un'altra tutela i cittadini dalle sopraffazioni degli organi dello Stato.

Per cominciare, due articoli riguardano la repressione delle attività antidemocratiche, e sono quelli che dovrebbero prendere nel Codice i numeri di 269 bis e 269 ter. Il primo punisce con la reclusione da uno a tre anni e con multa fino a un milione chiunque promuove, organizza o dirige associazioni e movimenti con finalità dirette contro gli istituti democratici fondamentali. Il fatto semplice dell'appartenenza a tali movimenti comporta la multa di [illegible] lire.

La propaganda e l'apologia anti-democratica, consistente nell'apologia della dittatura, o della soppressione delle libertà civili e politiche o dell'uso della violenza come metodo di lotta politica sono punite nel secondo degli articoli nominati con la reclusione fino a due anni e multa fino a 500.000 lire.

Altri articoli dello stesso gruppo aggiungono alle pene già enunciate la perdita del diritto elettorale attivo e passivo per la durata di cinque anni, puniscono con due anni di reclusione chi vilipende un membro del Governo o del Parlamento in relazione alle sue funzioni, e prevedono la richiesta di autorizzazione a procedere, che contro i colpevoli verrà concessa rispettivamente o dal Ministro della Giustizia o dal Parlamento stesso. Pene minori sono comminate per le offese a corpi politici, amministrativi e giudiziari, anche se commesse mediante scritti, disegni o comunicazioni telegrafiche.

Dei due articoli che riguardano la difesa del Paese, il primo (269 quater) colpisce con la reclusione fino ad un anno il reato di disfattismo, e cioè ogni «attività diretta a deprimere nel cittadino il sentimento del dovere per la difesa della Patria», aumentando le pene qualora tale attività sia svolta pubblicamente ovvero sia diretta ad appartenenti alle Forze armate. Anche per questo reato si incorre nella perdita per cinque anni dei diritti elettorali.

Il sabotaggio e gli arresti

Il secondo articolo di questo gruppo (N. 253, modificato) riguarda il sabotaggio militare come è già definito nel codice vigente, ed aumenta, rispetto ad esso, le pene relative. E' difatti comminato l'ergastolo qualora il fatto sia commesso nell'interesse di uno Stato in guerra contro lo Stato italiano, e qualora il fatto comprometta la preparazione, l'efficienza bellica dello Stato ovvero le operazioni militari. Diminuzioni di pena sono previste qualora il fatto sia colposo.

I cinque articoli di nuova introduzione per la tutela dei diritti dei cittadini si possono a loro volta suddividere in due gruppi. Nel primo di questi includeremo i tre (294 quinquies, sexies e septies) che dettano norme alla condotta di pubblici ufficiali comminando la pena di due anni di reclusione a quanti di essi non rimettano in libertà, trascorse 48 ore, persone arrestate o fermate non per ordine dell'autorità giudiziaria, qualora il fermo o l'arresto non siano stati convalidati entro quel termine. Uguale pena è prevista per il pubblico ufficiale che, avendo notizia di casi di siffatte indebite limitazioni della libertà personale, ometta di denunciarle, e uguale ancora toccherà a quel pubblico ufficiale che manchi di informare l'autorità giudiziaria, entro 48 ore di un fermo o di un arresto.

Gli altri due articoli (294 octies e nonies) di quest'ultimo gruppo comminano la pena della reclusione fino a due anni a chi con violenza o con minacce impedisca ad altri di manifestare pubblicamente il proprio pensiero politico, sociale o scientifico, o lo costringa a compiere atti in contrasto con detto pensiero, o gli impedisca l'esercizio di altri diritti politici o lo forzi ad esercitarli in modo difforme dalla sua volontà.

La relazione dell'on. Zoli

Questo dunque il disegno di legge, le cui linee fondamentali erano state anticipate l'altro giorno, al termine del Consiglio dei Ministri tenutosi a Montecitorio. La relazione che lo accompagna è molto particolareggiata e si inizia con la affermazione che, dopo le prime modifiche urgentemente apportate al codice con decreti e leggi del 1944 e del 1947 per eliminare i più gravi contrasti esistenti fra le norme scritte e la nuova situazione politica del Paese dopo il rovesciamento del regime fascista, è apparsa al Governo la necessità di «ulteriori e non prorogabili» innovazioni, richieste dall'obbligo di assicurare la tutela delle istituzioni repubblicane da ogni «atto di forza di minoranze audaci e violente, da ogni azione diretta a sovvertire o minare i principi fondamentali dell'ordinamento democratico, quali che siano le ideologie a cui le minoranze stesse affermino di ispirarsi».

Un altro punto della relazione ci sembra di particolare interesse, in quanto mette in luce la caratteristica di «polivalenza» della legge, nel senso appunto in cui più sopra la abbiamo definita. Si legge, infatti, nel testo di accompagnamento che un'altra esigenza essenziale di uno Stato democratico «è che le libertà costituzionali, le quali sono alla base stessa delle sue istituzioni, e ne condizionano il normale funzionamento, in tanto hanno valore in quanto si possano esplicare senza coazioni. Occorre quindi garantire che nessuna azione possa far deviare la normale esplicazione della volontà dei cittadini, essendo indispensabile per il bene della collettività che essa si manifesti in piena libertà. E sempre nel quadro dei precetti della Costituzione debbono più efficacemente difendersi le libertà civili dei cittadini e garantirsi l'adempimento di taluni essenziali doveri».

Dopo le norme del disegno di legge, abbiamo così indicato le intenzioni al quale esso si ispira. Non è questo il luogo, in sede di resoconto informativo, per esprimere un giudizio politico di merito nè per valutare la corrispondenza tecnica delle norme alle intenzioni. E' stato in ogni modo assicurato che il Governo sarà lieto di ottenere, tanto da parte delle Commissioni legislative che esamineranno il progetto, quanto da parte delle assemblee che lo discuteranno, quell'attenta ed illuminata collaborazione che valga a migliorarlo.

v. g.

L'antagonista di Eisenhower

Il senatore Taft, candidato alla Casa Bianca, spinge la carrozzella della moglie che è invalida da due anni

Washington darà a Tito consigli di prudenza

Gli anglo-americani stanno studiando la nota di risposta alle proteste di Belgrado

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 maggio.

La risposta anglo-americana alla nota di protesta jugoslava è allo studio e Londra e Washington si scambiano in questo ore lunghi telegrammi per determinare se convenga e no protestare per le misure annessionistiche.

Sino a stamane la tendenza prevalente al Dipartimento di Stato pareva escludere la protesta poichè si pensava piuttosto a includere nella risposta alla nota un molto edulcorato avvertimento a non drammatizzare troppo, nemmeno per uso interno, le concessioni amministrative fatte all'Italia. Il Governo italiano, d'altra parte, non ha rivolto a Washington alcuna particolare richiesta per conoscere le intenzioni alleate in proposito, sicchè al Dipartimento di Stato se ne deduceva che anche Roma preferiva evitare per ora ogni sviluppo della questione.

Durante il giorno, però, l'atteggiamento americano è apparso lievemente influenzato dalle bellicose dichiarazioni fatte dal Sottosegretario agli Esteri jugoslavo che ha lasciato intendere che le misure di rappresaglia non si limiteranno ai tre decreti di ieri. La dichiarazione ha il tono di un ricatto ed ha perciò irritato anche coloro che vorrebbero metter a tacere il più rapidamente e completamente possibile la intera questione.

Ci si chiede così questa sera se non convenga far sapere a Belgrado che nessuna minaccia è ammissibile e nessuna azione ulteriore o passata nella zona B ha validità legale. Nonostante il tono moderato della risposta alleata, si preferirebbe avvertire Tito che la minaccia sovietica contro la Jugoslavia è troppo reale e seria per consigliarlo a lanciarsi in avventure che potrebbero concludersi assai spiacevolmente per la Jugoslavia, e per far capire a Belgrado che il limite della tolleranza alleata sta per essere oltrepassato.

Si dà rilievo ad un editoriale di Ludwell Denny, uno scrittore che ha sempre presentato con estremo favore il punto di vista jugoslavo. In esso Denny scrive testualmente: «Se Tito è così stupido o così infuriato da metter in opera la sua minaccia pubblica di "rappresaglie,, contro Trieste, sappia che ciò può dar inizio ad una guerra mondiale. Se egli si metterà nei guai ai suoi confini occidentali, non potrà proteggere quelli orientali dalla penetrazione delle armate dei satelliti. E questi desiderano da tempo fargli pagare caramente la sua sfida a Stalin.

«In realtà è improbabile che Tito si renda così ridicolo. Le sue pubbliche dichiarazioni di estremismo sono fatte soprattutto per uso interno, per procurare cioè ai suoi nazionalistici concittadini che egli non si fa menare per il naso dagli Alleati e tanto meno dall'Italia. La sua violenta protesta diplomatica è interpretata qui meno come il preannunzio di una azione precipitosa quanto come una manovra per strappare agli Alleati compensi di varia natura. Ma anche se Tito pensi sinceramente che gli Alleati hanno dato all'Italia il controllo della zona A, egli non può far nulla, nella presente situazione della [illegible] europea, senza danneggiarsi.

«Egli deve preoccuparsi infatti non solo della minaccia sovietica, che teme più di ogni altra cosa, ma anche degli aiuti economici e militari americani. In pace ed in guerra egli ha estremo bisogno del continuo aiuto americano».

Per quanto indiretto e non ufficiale l'avvertimento è serio e, si spera al Dipartimento di Stato, tale da esser preso in dovuta considerazione da Tito, se davvero egli tiene a non perdere l'indispensabile aiuto alleato.

g. t.

Al "Villaggio del fanciullo,,

Sventato un attentato nella borgata di Opicina

Trieste, 16 maggio.

Le contromisure jugoslave nella Zona B hanno suscitato tra i profughi istriani e tra la popolazione che ancora resiste al di là della linea Morgan non poche apprensioni. Per quanto attesi i provvedimenti di Belgrado hanno prodotto una dolorosa impressione essendo apparso evidente il loro significato intimidatorio e di ritorsione. Praticamente le contromisure jugoslave non fanno che sanzionare una situazione illegale in atto dal 1945; tuttavia si ritiene che le innovazioni amministrative renderanno anche più precaria la situazione degli italiani con l'intensificarsi delle vessazioni a loro danno. E' tutto un insieme di misure che accentueranno la annessione della zona B alla Jugoslavia, renderanno più difficili i contatti fra gli istriani e Trieste ed aggraveranno sensibilmente la vita dei nostri confratelli costretti a risiedere nella zona B.

Un attentato dinamitardo che avrebbe potuto avere incalcolabili conseguenze è stato sventato quasi all'ultima ora dalla polizia di Trieste. Nella borgata di Opicina, situata sull'altipiano carsico e che è quasi un rione periferico della città, da alcuni anni, a iniziativa di un coraggioso prete don Shiras, sorge il «Villaggio del fanciullo», una istituzione che riunisce alla sua missione educativa ed assistenziale una funzione di schietta italianità. Il villaggio che occupa un'area di ottantamila metri quadrati e si compone di una serie di edifici dalle aule di insegnamento alle scuole professionali, ospita in media oltre un centinaio di fanciulli, scelti fra i figli di esuli istriani e in genere fra le famiglie più bisognose. La istituzione vive con le generose offerte del popolo triestino e con gli aiuti continui di tutte le scuole d'Italia, mentre il nostro governo e altri paesi, compresa l'America, hanno destinato all'opera somme ingenti.

La borgata Opicina è abitata prevalentemente da sloveni e quindi si spiega se ancora non si giustifica, l'avversione e l'ostilità di costoro verso questo avamposto della nostra civiltà sul Carso. Negli ultimi mesi non sono mancate le minacce e le intimidazioni da parte degli attivisti titini i quali vedono con preoccupazione accrescersi l'afflusso di bambini slavi verso il villaggio che ha un potere irresistibile di attrazione. Riuscite vane le coercizioni morali e le minacce dei giornali e delle radio slovene, si era meditato ora un'azione radicale e criminosa contro il «Villaggio del fanciullo». Benchè la polizia comandata dagli alleati, preoccupata come sempre di non dare dispiaceri a Tito, mantenga il più assoluto riserbo sull'operazione, si sa che sono stati operati quattro arresti tra gli abitanti di Opicina e sono tutti noti attivisti slavi titini e che sono state rinvenute ingenti quantità di dinamite e di armi. A quanto si sa in questi giorni, forse in coincidenza con la campagna elettorale, era stato divisato di far saltare con la dinamite alcuni edifici del villaggio e risulta che il piano era stato predisposto come un'autentica operazione militare. L'autorità non ha ancora fatto i nomi degli arrestati, nè ha precisato le circostanze dell'attentato limitandosi a confermare in un comunicato ufficiale l'arresto di quattro persone e la scoperta di depositi di armi e di munizioni.

IL MINISTRO ALDISIO PARLA AL SENATO SUI LL. PP.

Entro il mese il Polesine sarà tutto prosciugato

I danni nelle zone colpite ascendono a circa 75 miliardi
Impostazione di opere per 310 miliardi - La situazione edilizia

Roma, 16 maggio.

La discussione sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici è stata fra le più laboriose: ben ventinove oratori sono infatti intervenuti, la maggior parte per sollecitare problemi di carattere locale. Ma non sono mancati gli interventi di più vasta portata, che hanno, soprattutto dall'estrema sinistra, vivacemente criticata la politica dei lavori pubblici. Gli ultimi oratori sono intervenuti nella discussione nella seduta antimeridiana.

Nella seduta pomeridiana, dopo la relazione del sen. *Domenico Romano*, il ministro *Aldisio* ha concluso il dibattito. Egli ha ricordato che la discussione al Senato sul precedente bilancio si chiuse esattamente sei mesi fa, e che in questi sei mesi tutti gli impegni assunti in quell'occasione, soprattutto per quel che riguarda la grave alluvione nel Polesine, sono stati assolti.

Allo stato attuale, il territorio allagato che nel novembre scorso aveva raggiunto i centomila ettari, si è ridotto a circa ottomila ettari e se ne prevede il totale prosciugamento entro il corrente mese. I danni complessivi per tutte le zone colpite ascendono a circa 75 miliardi, cui si fa fronte per circa tre miliardi e mezzo con le somme assegnate per pronto soccorso coi venti miliardi autorizzati con la legge speciale per il Polesine e infine con 50 miliardi da prelevarsi dai proventi del prestito nazionale. I lavori relativi sono già stati iniziati in tutte le regioni, con precedenza per le opere di difesa idraulica, opere che per quanto riguarda il Po hanno già ricevuto il collaudo di due piene primaverili.

I problemi che si sono dovuti affrontare dopo la guerra sono di ampiezza senza precedenti e derivano da quattro ordini di fattori: problemi mai risolti dall'unità d'Italia ad oggi; problemi connessi con l'ultimo conflitto; problemi derivanti da recenti gravissime calamità; problemi connessi con le aumentate esigenze dell'evoluzione sociale.

Al sen. Bertone, che ha espresso le sue preoccupazioni per le assegnazioni inferiori allo scorso esercizio al Provveditorato di Torino, il ministro fa presente che esse sono state fatte in seguito al rilevamento per accertare il grado di ricostruzione: si ha il dovere di far camminare l'opera di ricostruzione in quelle regioni che sono più indietro per essere state le più danneggiate e per avere avuti assegnati meno fondi. Si vedrà — precisa il sen. Aldisio — in ogni modo di controbilanciare le minori assegnazioni.

Il bilancio prevede una spesa di 132 miliardi, oltre a circa 50 miliardi per provvedimenti speciali. Il ministro ha aggiunto che sarà possibile impostare lavori per oltre 310 miliardi, tenuto conto che per alcune opere lo Stato concede solo contributi. Il programma dei lavori seguirà una graduatoria di urgenza.

Il piano di sistemazione di fiumi e corsi d'acqua pericolosi richiede una spesa non inferiore a cento miliardi: l'inizio di attuazione prevede una spesa di 17 miliardi da ripartire in due esercizi. Inoltre si sta provvedendo all'istituzione del magistrato per il Po e predisponendo le norme per impedire il monopolio e l'accaparramento delle disponibilità idriche nazionali.

L'apposita Commissione interministeriale ha da tempo coordinato il piano regolatore delle ferrovie con la sistemazione generale della rete stradale. E' in corso di studi la programmazione di grandi vie longitudinali e traversali di traffico sia nel Settentrione che nel Meridione. Intanto l'ANAS provvede ai lavori più urgenti nelle arterie importanti.

Lo spinoso argomento della edilizia viene riservato dal ministro per ultimo. Il numero delle abitazioni è inferiore di 110 mila unità a quello dei nuclei familiari: le abitazioni sono infatti 11.263.199, e i nuclei familiari 11.373.712. 214.642 famiglie sono alloggiate in baracche. Per ridurre il superaffollamento alle stesse condizioni del 1931 occorrerebbe costruire tre o quattro milioni di vani, e cioè annualmente almeno 350.000 stanze utili per la ricostruzione e 250.000 per l'incremento demografico. La spesa sarebbe di 400 miliardi annui. Il risparmio disponibile è sui cento miliardi annui, e ciò impone di risolvere gradualmente il problema.

Dalla fine della guerra al 31 dicembre 1951 sono stati costruiti 623.632 vani per l'ammontare di 273 miliardi; sono in costruzione o di prossimo inizio 293.000 vani per oltre 150 miliardi di lire. Gli alloggi Unrra-Casas comprendono 304 mila vani, dei quali 221.300 già ultimati. Le costruzioni finanziate con la legge Aldisio ascendono a circa 50 mila vani.

Vengono poi rapidamente approvati i capitoli del bilancio dei lavori pubblici e infine, i lavori vengono rinviati al 27 maggio.

PER TRE GIORNI AL QUAI D'ORSAY

Lunedì la conferenza per l'esercito europeo

Le ultime discussioni prima della firma - La Germania costruirà impianti industriali per la produzione atomica?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 maggio.

La conferenza dei ministri degli Esteri dei sei Paesi che parteciperanno alla costituzione dell'esercito europeo si aprirà lunedì al Quai d'Orsay e durerà tre giorni. Non vi potrà intervenire De Gasperi perchè impegnato nella campagna elettorale, e lo rappresenterà il sottosegretario Taviani. Sembra che neppure il Cancelliere Adenauer parteciperà alla conferenza e in questo caso la delegazione tedesca sarà diretta da Hallstein. Saranno invece presenti i titolari dei portafogli degli Esteri francese, belga, olandese e del Lussemburgo.

Durante la conferenza i rappresentanti dei sei Paesi discuteranno per l'ultima volta il testo del trattato che istituisce una comunità europea di difesa, parafato il 9 ultimo scorso dagli esperti, i quali però lasciarono nel testo numerosi articoli in bianco. Spetta appunto ai Ministri il compito di colmare ora quelle lacune. Le principali questioni che essi dovranno risolvere sono quelle che riguardano la durata del trattato, la designazione delle sedi dei diversi organismi della comunità, la adozione delle lingue ufficiali, oltre ad alcuni altri problemi che dipendono dalle decisioni che stanno per essere prese in questi giorni a Bonn durante le trattative sugli accordi contrattuali fra la repubblica federale e gli alleati.

Fra questi problemi il più importante è quello della proibizione di fabbricare certe categorie di materiale bellico da parte della Germania occidentale. E' anche possibile che il rappresentante tedesco chieda che venga discussa la posizione della Saar rispetto alla comunità europea di difesa.

La Germania e le atomiche

Il trattato per l'esercito europeo non sarà però firmato al termine di questa conferenza fra i sei ministri: la data definitiva della firma non potrà di fatti essere fissata prima che siano state concluse le trattative sugli accordi contrattuali di Bonn. Tali trattative si sono svolte finora fra innumerevoli contrasti che in certi casi hanno assunto aspetti addirittura drammatici, ma nelle ultime ventiquattro ore essi hanno fatto sensibili progressi cosicchè sembra che si possa confermare la data del 24 corrente per la loro firma; questa data non deve però illudere nessuno perchè tutto lascia supporre che il 24 corrente saranno firmati, è vero, gli accordi contrattuali, ma saranno firmati degli accordi incompleti dai quali saranno state stralciate le questioni non ancora risolte per farne poi oggetto di altri successivi accordi aggiunti, codicilli, allegati, ecc. La questione, come è facile capire, minaccia dunque di trascinarsi ancora per lunghissimo tempo.

La difficoltà di concludere gli accordi contrattuali di Bonn deriva dalla complessità dei problemi che essi sono chiamati a risolvere: gli occupanti occidentali manterranno di fatto in vigore la proclamazione del comitato di controllo alleato che nel giugno 1945 attribuì loro, come pure ai russi, l'autorità suprema, ma delegheranno tale autorità alla repubblica federale riservandosi solo certi diritti speciali. Fra questi diritti speciali c'è l'obbligo da parte del governo tedesco di confermare alcune delle leggi emanate dagli alti commissari, e la lotta che il Cancelliere Adenauer sta sostenendo in questi giorni è rivolta appunto ad ottenere sempre nuove concessioni per ridurre al minimo il numero di tali leggi o per svuotarne addirittura il contenuto.

Durante le lunghe trattative egli è riuscito per esempio a far perdere ogni valore alla proibizione che era stata imposta alla Germania di possedere armi atomiche: i tedeschi potranno avere cinquecento grammi di sostanza nucleare ogni anno e, poichè il Cancelliere sostiene che con questo razionamento le ricerche scientifiche decadrebbero nel suo Paese, sono stati promessi ai laboratori tedeschi gli isotopi radioattivi di cui avranno bisogno. Ciò significa che la Germania, per procurarsi i suoi cinquecento grammi all'anno sarà autorizzata a costruire i poderosi impianti industriali necessari alla produzione atomica.

Vittoria di Adenauer

Analoghe concessioni i tedeschi cercano di ottenere per la fabbricazione delle armi telecomandate (V 2) mentre ancora più esigenti si sono dimostrati durante le trattative per non assumersi l'obbligo di rinunciare ai *trusts* e ai cartelli industriali, ciò che mette in chiaro le loro vere intenzioni perchè se la Germania otterrà di mantenere il cartello dell'acciaio, quello del ferro, ecc. la sua potenza sarà ben presto prevalente in confronto a tutti gli altri Paesi del continente.

In queste condizioni la firma degli accordi contrattuali il 24 corrente, prima cioè che tutte queste questioni siano risolte, è certo una grossa vittoria di Adenauer perchè si tratterà di mettere subito in vigore le clausole strettamente politiche degli accordi di cui la principale è la partenza degli alti commissari e il ritorno alla sovranità della Repubblica federale di Bonn. E una volta arrivati a questo punto ci vuol poco a capire che tutti gli altri problemi ancora sospesi finiranno per essere regolati secondo le pretese tedesche.

Ciò spiega la resistenza tanto della Francia quanto dell'Inghilterra, resistenza che però ha dovuto cedere di fronte alle insistenze americane per accelerare il riarmo: così tutto lascia prevedere che gli accordi contrattuali di Bonn, sia pure incompleti, verranno firmati il 24 corrente e per conseguenza anche il trattato per l'esercito europeo potrà essere firmato a Parigi prima della fine del mese.

s. v.

Emozionante appello dei prigionieri coreani

Pusan, 16 maggio.

In una petizione indirizzata all'Assemblea Nazionale della Corea del Sud oltre 15.000 prigionieri di guerra coreani chiedono di non essere rimpatriati nella Corea settentrionale. La petizione è scritta su un migliaio di fogli segnati con tracce di sangue. «Non rimandateci nella Corea del Nord — è detto in essa — risparmiateci una morte sicura».

Il generale Hayden Boatner, nuovo comandante dei campi di concentramento per prigionieri di guerra nell'isola di Koye, ha dichiarato oggi che i suoi amministrati — che avevano catturato il gen. Dodd — comprenderanno quanto prima chi è che comanda. Ha aggiunto che, non appena calmata l'effervescenza persistente dal giorno in cui il generale Dodd fu catturato dai prigionieri, una nuova disciplina sarà instaurata nei campi.

Dentro i recinti dei vari campi, intanto, i prigionieri continuano a svolgere con molto zelo esercitazioni militari, alternando ai movimenti di reparto un vero e proprio addestramento al combattimento. Essendo privi di fucili, i prigionieri eseguono assalti simulati impugnando bastoni. Questa attività continua indisturbata, poichè le sentinelle, al fine di evitare incidenti, hanno ricevuto l'ordine di non intervenire. Le autorità militari americane hanno tuttavia provveduto ad ampliare i reticolati che cingono i campi e ad erigere nuove torrette di guardia con postazioni di mitragliatrici.

Drammatico arresto di due misteriosi stranieri

Non si esclude che il fermo possa avere correlazione con la vicenda dell'olandese

Siracusa, 16 maggio.

A seguito di una battuta condotta a largo raggio da un nucleo di agenti di Siracusa, in località accidentata denominata Mazzarone, sono stati tratti in arresto due misteriosi individui stranieri. L'operazione ha assunto toni di drammaticità dato che gli agenti hanno dovuto sparare diverse raffiche di mitra per indurre i due a fermarsi.

Solo alle ore 20,30 di stasera il questore di Siracusa, comm. Marchitto, ha potuto ricevere i rappresentanti della stampa nel suo gabinetto per comunicarci taluni dati certi relativi alla vicenda dei due stranieri arrestati. Si tratta, al lume di documenti (che potrebbero essere falsi) di Rowland Henry, fu Enrico, da Miami, di 27 anni, e di Rowland H. Roberts, di 26 anni, da Kalpril, meccanico motorista, a suo dire. Il questore ha altresì accennato a un terzo uomo, del quale non si ha ancora alcun riferimento.

I due arrestati dovrebbero rispondere, secondo le indicazioni fornite dalla questura di Salerno, di rapina e sequestro di persona della nota Evi Mantharberg, la sposina olandese, attorno alla cui vicenda si sta appassionando tutta la stampa partenopea. S'è ora accertato che l'automobile, non è una Cadillac, ma bensì una Wolkswagen. Nonostante che il questore sia stato occupato nell'odierna giornata dalla visita ispettiva del capo della polizia, S. E. D'Antoni, uno dei due stranieri è stato ugualmente sottoposto a stringente interrogatorio, dato che l'altro s'è chiuso in un silenzio ermetico. L'interrogatorio non ha però dato finora concreti risultati. Appena ultimati gli interrogatori, i due, sotto buona scorta, saranno avviati verso la zona amalfitana, ove sarebbero state commesse le loro malefatte.

Dal questore Marchitto abbiamo appreso che, sempre sulla scorta di quei documenti, i due stranieri sarebbero due militari americani in licenza di due mesi. Poscia il questore ha tenuto a sottolineare i servizi da lui predisposti e condotti a termine in condizioni di pericolo dal comm. dott. Genovese e dagli agenti della mobile. I due stranieri spostavano il loro attendamento con molta rapidità, al punto che, ad evitare di cadere nella rete di qualche indiscrezione, dopo aver pernottato in contrada Zuppaglio, situata nei pressi della località denominata Scala Greca, si erano spostati ieri in quella della Mazzarrona.

Pella ha deciso d'istituire una "commissione economie,,

Roma, 16 maggio

Il Ministro del Bilancio, on. Pella, ha deciso d'istituire la Commissione delle Economie che funzionerà nell'ambito del Ministero del Bilancio. La Commissione, che sarà presieduta dallo stesso ministro, sarà formata dal presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, sen. Paratore, dal presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, on. Scoca, da uno dei due vice Presidenti delle dette Commissioni, che presumibilmente sarà l'on. Petrilli, dal dott. Balduzzi, capo della Ragioneria generale dello Stato e da un ispettore del Bilancio.

Compiti della Commissione saranno gli esami dei nuovi progetti di spesa e la revisione delle attuali spese.

Il sen. Grisolia (com.) ha presentato oggi un'interpellanza al Presidente del Consiglio per conoscere i motivi che hanno indotto il ministro Pella a fare delle dichiarazioni alla Camera di Commercio di Milano il 10 dicembre 1951 «dichiarazioni infondate che dovevano portare a un notevole rialzo in borsa; e quali indagini sono state svolte per scoprire le cause del "rialzo" e ribasso "dei titoli azionari"».

CRONACA CITTADINA

Sfilate di moda e balli classici fra le attrattive della Mostra dei fiori

Due pomeriggi dedicati ai bimbi: gimcane e gare di velocità con automobilini elettrici - Un convegno di rotariani piemontesi

La mostra dei fiori e del giardino si inaugurerà mercoledì prossimo con una originale manifestazione: durante la visita delle autorità nel giardino reale, alcune note case di moda presenteranno i loro modelli per la campagna. Non sarà una sfilata: le indossatrici non passeranno dinanzi al solito pubblico di invitati, ma sarà il pubblico stesso che dovrà passare da un angolo all'altro del giardino, dove in particolari atteggiamenti le indossatrici esibiranno gli abiti.

La manifestazione è stata organizzata con il concorso della I.W.S. In una terrazza coperta saranno presentati degli abiti sportivi, in un piccolo spiazzo accanto ad una vasca saranno esposti due abiti da giardino; in un angolo del parco una ditta torinese allestirà un campeggio: accanto ad un roseto, intorno ad un tavolino, quattro signore prenderanno il tè. La sera, floraie e modiste su un palcoscenico all'aperto presenteranno speciali acconciature di fiori freschi e finti su abiti di lana da sera.

Questa sarà la prima delle numerose attrattive che la mostra offrirà al pubblico sino al 8 giugno. Di alcune di esse si conoscono già i particolari. Ad esempio sabato 24 e domenica 25 saranno organizzati due «pomeriggi dei bambini»: a disposizione di tutti i piccoli che verranno accompagnati alla mostra vi saranno numerose automobiline elettriche. Gimcane e gare di velocità si svolgeranno fino alla sera. Tra l'altro il concorso risolve anche un problema pratico, poichè in tal modo i genitori potranno lasciare i loro bambini in custodia al personale della mostra, per riprenderseli a visita finita. Negli stessi giorni un gruppo di scouts torinesi animerà la vita del parco con i loro caratteristici giochi.

La sera di domenica 25 il balletto diretto da Bella Hutter si esibirà sulla grande Rotonda che delimita il parco. Oltre un migliaio di sedie disposte intorno alla grande vasca permetteranno agli spettatori di assistere comodamente allo spettacolo, il quale tra l'altro comprenderà una interpretazione coreografica della «Kleine Nachtmusik» di Mozart, e musiche di Ravel. Il palcoscenico si intonerà perfettamente con l'ambiente circostante: avrà sullo sfondo una suggestiva parete verde ed ai lati due quinte di pietra. La pianista Ermelinda Magnetti della Rai accompagnerà le danze.

A dimostrare il grande interesse che la mostra suscita non solo a Torino ma in tutto il Piemonte, stanno due notizie che si sono apprese ieri: i rotariani del Piemonte hanno organizzato per giovedì 22 una visita particolare al giardino, mentre da numerosi centri delle province saranno effettuati servizi speciali di pullman.

Messa in suffragio dell'ing. Erio Codecà

Nella parrocchia della Gran Madre di Dio è stata celebrata ieri mattina una Messa di trigesima in suffragio dell'ing. Erio Codecà. Erano presenti, oltre ai familiari, il prof. Valletta, la Direzione generale della Fiat, altri funzionari, rappresentanze del complesso Fiat e molta folla.

Alla Mostra dei cani che si inaugura oggi al Valentino sarà presentato «Olaf von den Hohen Fichte» (pastore tedesco addestrato), Campione d'Italia e «Sieger» d'Austria, in possesso dei titoli di Campione internazionale di bellezza

Per entrare nell'alloggio che era chiuso sale sulla ringhiera e precipita dal quarto piano

La donna cade nel cortile a pochi passi dai suoi bambini - Essa ha riportato la frattura del bacino e di una gamba - Guarirà in 2 mesi

Verso le 12.30 di ieri una impressionante sciagura, che poteva avere conseguenze mortali, è accaduta nello stabile di via Viterbo 78.

A quell'ora i due bambini della signora Lucia Trevisan di 24 anni, uscivano di casa, per raggiungere la mamma che in quel momento stava salendo le scale. La salutarono e scendevano a giocare in cortile, in attesa del pranzo. La signora Trevisan, giunta dinanzi all'uscio dell'alloggio, s'accorgeva che i figli avevano fatto scattare la serratura. Essa non aveva chiavi e perciò era impossibile entrare nell'appartamento, a meno di abbattere la porta.

Allora la signora decideva di scavalcare il cancelletto del ballatoio e saliva in piedi sulla ringhiera, aggrappandosi ai fili di ferro ove si stende la biancheria. Il passaggio era pericolosissimo. la Trevisan si teneva a malapena in equilibrio e ad un tratto i fili si rompevano e con un urlo la sventurata precipitava nel cortile dall'altezza del quarto piano.

I bambini che giocavano in cortile tra cui c'erano, come abbiamo detto, i due figli la vedevano schiacciarsi al suolo a pochi passi da loro. Immediatamente era tutto un accorrere di inquilini e di passanti. La Trevisan appariva in gravi condizioni, ma era in sè e parlava: per fortuna la caduta era stata un poco attutita dal fatto che la signora era rimbalzata sulle corde della biancheria dei ballatoi sottostanti. Al Maria Vittoria i sanitari l'hanno dichiarata fuori pericolo e giudicata guaribile in due mesi circa.

Uccise una coinquilina gettandola dalle scale

Ha avuto inizio ieri in Corte d'Assise il processo per un delitto commesso nel settembre del 1943: la tragedia avvenne nello stabile n. 41 di via della Rocca: Ferdinando Clerico che allora aveva 25 anni, in un impeto d'ira gettò dal terzo piano la coinquilina Corinna Merlo, sessantunenne, sua vicina di casa, che si sfracellò al suolo.

L'imputato era assente; arrestato qualche mese dopo il delitto, venne rinchiuso alle «Nuove» e successivamente inviato in Germania. Da allora più nessuno ha avuto sue notizie; però, non essendo ancora estinto il reato poichè non è certo che egli sia morto, il processo ha avuto ugualmente inizio.

Il Clerico e sua madre erano in cattivi rapporti con la Merlo che abitava al piano superiore al loro. Sciocchi erano i motivi del dissidio: tuttavia gli animi dei Clerico erano così inaspriti che una sera attesero la Merlo per le scale e la picchiarono a sangue. La povera donna denunciò l'aggressione patita al Commissariato di polizia e i due vennero citati in Tribunale. I Clerico vollero vendicarsi. La sera dell'8 settembre attesero per le scale la coinquilina e l'aggredirono. Il giovane l'afferrò per i capelli, la trascinò presso la ringhiera e cercò di sollevare la donna e gettarla giù. Gli inquilini Francesco Vaschetto, Caterina Lesell e Angela Bertinetti che in quel momento si trovavano nell'androne della casa, udirono le urla disperate della Merlo ed accorsero per vedere ciò che stava accadendo. Fecero in tempo a scorgere la donna completamente fuori dalla ringhiera aggrappata alle sbarre per non cadere ed il Clerico che la picchiava selvaggiamente sulle braccia e sulle mani. Il Vaschetto salì, gridando, qualche scalino per portarle soccorso; ma proprio in quel momento il corpo della disgraziata piombò sul pavimento sfracellandosi.

Quando, su denuncia del figlio della vittima, venne aperta l'istruttoria, la madre del Clerico riversò tutta la colpa su di lui: essa pertanto venne assolta con formula ampia mentre il figlio venne rinviato a giudizio per omicidio volontario.

Dopo la lettura della relazione e l'audizione dei tre testimoni oculari, il difensore dell'imputato avv. Simonetti ha chiesto la sospensione del dibattimento motivando l'istanza con l'ipotesi della morte dell'imputato e facendo quindi presente la necessità di ulteriori indagini. Il P. M. si è associato alla richiesta e la Corte, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, l'ha accolta rinviando il processo a nuovo ruolo.

Giovane in fin di vita ed altri 3 feriti in incidenti

Alle 17 circa di ieri, l'operaio della Fiat Antonio Vittorini di 23 anni, abitante in largo Sempione 170, percorreva via Breglio su di una motoleggera in compagnia della moglie Anna Vivarelli di 27 anni. Improvvisamente, all'angolo di via Cardinal Massaia, sbucava un'automobile guidata dal cinquantatreenne Giuseppe Cesarini. Entrambi i guidatori frenavano, ma la collisione era inevitabile.

I due motociclisti venivano sbalzati a terra con estrema violenza. All'Astanteria Martini, i sanitari riscontravano al Vittorini gravi lesioni interne, la probabile frattura del cranio ed altre profonde ferite per cui lo facevano ricoverare in pericolo di vita. La moglie, invece, aveva riportato la frattura della clavicola e lievi ferite da taglio. Guarirà in un mese.

Il Cesarini, che per la rottura del parabrezza aveva riportato ferite da taglio ad una mano è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Il commissariato di P. S. Madonna di Campagna ha svolto accertamenti per stabilire le responsabilità.

— Allo stesso nosocomio è stata medicata e ricoverata la 13enne Marianna Conti di Giovanni, abitante in via Pesaro 16. La poveretta presentava la frattura della tibia sinistra riportata in uno scontro avvenuto fra la motocicletta, sulla quale si trovava (e che era guidata dal diciannovenne Ciro Negri) ed un camion.

Nella chiesa di San Domenico parlerà domenica, alle 18, su San Pietro martire Padre Acchiappati e da lunedì, fino a sabato, alle ore 21, Padre Bevilacqua sui «Problemi della fede» rivolgendosi in particolar modo agli intellettuali.

LA VERTENZA CON I TRANVIERI DELLA C.D.L.

La Giunta comunale solidale con il Sindaco

Nella riunione tenuta ieri dalla Giunta — secondo un comunicato ufficiale — il sindaco ha riferito ai colleghi (anche a nome dell'assessore ing. Anselmetti assente da Torino) sull'azione svolta per vedere di chiarire in modo equo e soddisfacente la questione riguardante i tranvieri. La Giunta unanime ha approvato l'atteggiamento e la linea di condotta tenuti dal sindaco, e mentre gli ha riconfermata la sua piena fiducia, gli ha dato atto di avere avuto, anche in questa circostanza, solo e unicamente di mira l'interesse cittadino. La Giunta ha rinnovato il proprio voto che la situazione abbia a distendersi e che nel rispetto degli accordi stipulati si abbia a trovare all'A.T.M., mercè l'opera mediatrice del sindaco e dell'ass. Anselmetti, una conclusione soddisfacente per tutti.

E' probabile che una risposta ufficiale della Giunta venga rimessa alla Camera del Lavoro: difficilmente però prima di lunedì, anche perchè oggi il sindaco non sarà a Torino. La C. d. L. si limita a preannunciare nuovi incontri con i rappresentanti della civica amministrazione: ieri il suo «attivo sindacale» (composto di dirigenti e attivisti) ha approvato l'operato della segreteria confermandole il mandato di continuare a coordinare la lotta.

Intanto, secondo quanto apprendiamo dalla C.I.S.L., tutti indistintamente i dipendenti della Azienda tramviaria hanno in questi giorni ritirato la busta paga con gli aumenti derivanti dal contestato accordo C.I.S.L.-A.T.M. del 18 aprile.

Un'azione degli artigiani per la disciplina delle locazioni

I rappresentanti delle Associazioni Artigiane del Piemonte, analogamente a quanto ha già fatto in precedenza l'Unione artigiana milanese, ha deliberato di interessare le competenti autorità perchè sia mantenuto per un ulteriore lasso di tempo il blocco degli alloggi e dei locali adibiti ad uso diverso da quello di abitazione al fine di avere una garanzia del raggiungimento dell'equilibrio fra domanda e offerta che eviterebbe perturbamenti nel mercato economico interno. Hanno inoltre richiesto che non sia concesso un ulteriore aumento delle locazioni, che sia contenuta al massimo la possibilità di sfratto, che sia introdotta una legislazione protettiva dell'avviamento aziendale, il mantenimento del blocco delle tariffe e la rielaborazione del sistema tariffario per l'abolizione della quota fissa.

La fontana del Valentino ripulita dagli Esploratori

Le esercitazioni dei Boy-Scout si limitano di solito in marce e campeggi: invece il 34° reparto esploratori dell'«Istituto Sacra famiglia» effettuerà domani domenica, un servizio civico: «la pulitura della fontana monumentale al Valentino».

Dello stato di abbandono in cui è lasciata questa fontana, l'unica che abbellisca il parco, tutti i torinesi si rendono conto. Costruita provvisoriamente per la grande esposizione internazionale del 1911, essa ha resistito fino ad oggi riducendosi però a brandelli. Gli anni e le intemperie hanno mutilato le statue, e la mancata manutenzione ha completato l'opera.

Se si toglie quella di piazza Solferino quale altra fontana ha Torino? Soltanto quella del Valentino che perciò avrebbe dovuto essere tenuta con la massima cura mentre invece nessuno ha ancora pensato a rimetterla convenientemente in sesto. Conserviamola questa fontana e ringraziamo questi ragazzi che si propongono di ripulirla. A questo primo servizio gli esploratori si propongono di farne seguire altri che siano anch'essi di utilità per la cittadinanza.

Un concerto su organo Hammond di musiche ibero-americane sarà eseguito lunedì 19 alle ore 21 per l'Arcsal nella sala di via Assarotti 6.

In vigore da domani il nuovo orario delle Ferrovie

Come abbiamo già annunciato, a decorrere da domani 18 entra in vigore il nuovo orario generale delle ferrovie, che per dodici mesi fissa le relazioni stabilite fra tutte le arterie della grande rete ferroviaria d'Europa ed in rapporto a queste regola l'esercizio delle linee italiane.

Nelle comunicazioni della nostra città con la capitale viene istituita una nuova coppia di rapidi, mentre i treni esistenti mantengono i loro orari pressochè invariati. Avremo perciò su questa linea la seguente successione di treni diretti, direttissimi e rapidi. In partenza da Torino: R 6.22 (per Napoli), DD 6.40, DD 7.10 (formato di sole vetture a letti proveniente da Parigi), DD 9.10, DD 12.30, R 15.22, D 18.55, DD 20.50, D 21.20. In arrivo a Torino: D 6.25, DD 9.2, D 11.30, R 15.35, DD 18, DD 20.13, DD 21.20 (di vetture a letti per Parigi), DD 23.49, R 23.55 (da Napoli).

Fra Torino e Milano è istituita una coppia di diretti per il periodo estivo (18 maggio - 4 ottobre) oltre alle esistenti dieci coppie di treni delle prime categorie, e con opportuni ritocchi di orario è stabilita una comunicazione rapida fra Torino e Venezia, senza trasbordo a Milano, col seguente orario: Torino p. 15.55, Venezia a. 21.35 ed in senso inverso: Venezia p. 7.5, Torino a. 12.40.

Per le comunicazioni con la Riviera di Ponente si effettuerà nel periodo 28 giugno - 21 settembre una coppia di treni, di cui l'orario è così fissata: Torino p. 7.50, Savona a. 10.45, p. 11, Ventimiglia a. 12.50; ed in senso inverso Ventimiglia p. 17.36, Savona arrivo 20.23, p. 20.35, Torino a. 22.23.

All'infuori di quanto sopra detto, non si hanno altre varianti degne di nota riguardo alle comunicazioni, internazionali e interne, che interessano Torino ed il Piemonte e insistentemente si chiedono efficaci rimedi alla marcia rallentata, agli affollamenti ed ai ritardi.

La quantità dei treni in circolazione è molto inferiore a quella di anteguerra, mentre il numero dei viaggiatori è raddoppiato, ed a ciò si cerca di rimediare nella formazione degli orari, con una accurata ripartizione dei servizi fissando, per l'ammissione ai treni, le restrizioni indicate da quella infinità di contrassegni che richiamano le avvertenze stampate ai margini dei quadri-orario. (Nei treni principali sono esclusi i viaggiatori di terza classe in servizio locale in determinate tratte; nella seconda classe sono ammessi soltanto viaggiatori che compiono lunghi percorsi; in alcuni casi sono imposte restrizioni per chi è munito di biglietto a tariffa ridotta e via dicendo).

L'orario ha perciò assunto una complicazione che soltanto la pratica e la diligenza del personale della tipografia editrice F.lli Pozzo riesce a presentare in forma chiara e precisa; chiarezza e precisione importanti per chi deve prenderne nota, se vuol evitare di trovarsi in viaggio in condizioni non conformi alle prescrizioni e quindi passibile di contravvenzione. Sicchè, in definitiva, anche questo si aggiunge alle cause di malcontento del pubblico.

Un viaggiatore partito da Torino con biglietto di andata e ritorno di terza classe per Milano, al ritorno prende posto in un treno rapido, ed in viaggio è dichiarato in contravvenzione perchè (come risulta da una avvertenza in calce al quadro orario) in quel treno nella terza classe sono ammessi soltanto viaggiatori muniti di biglietto a tariffa ordinaria. Il contravventore paga, forse senza rendersi ragione dell'errore commesso. Non è facile spiegare ai non iniziati che «un biglietto di andata e ritorno ordinario» non è «un biglietto a tariffa ordinaria».

e. c.

Prima di tentare di uccidersi è bene fornirsi del porto d'armi

Al Cimitero un vecchietto si è sparato tre volte, senza colpirsi, ed è stato tratto in arresto per porto d'armi abusivo

Verso mezzogiorno di ieri l'altro, nella pacifica frazione di Castelpietra presso Susa, rintronava all'improvviso una detonazione, che proveniva dal cimitero. Si era appena spenta l'eco nel silenzio meridiano, quando altri due spari, a brevissimo intervallo l'uno dall'altro, giungevano dalla stessa direzione.

Dopo un attimo di indecisione alcuni coraggiosi si precipitavano di corsa verso il cimitero e qui, sotto la Croce centrale, ritrovavano il 75enne Enrico Costanza: era bianco in volto, ed aveva lo sguardo smarrito. Invano gli si rivolgevano domande. Egli appariva tramortito. All'improvviso i presenti si ritraevano spaventati: lo sventurato impugnava infatti, con la mano destra, una grossa pistola a tamburo calibro 12, che in un primo tempo non avevano notata. Subito qualcuno avvisava i carabinieri che, quando giungevano nel cimitero, ritrovavano il Costanza nella stessa posizione di prima. Egli veniva condotto in caserma, rianimato ed infine invitato a raccontare l'accaduto.

Il disgraziato confessava che in un momento di sconforto aveva deciso di togliersi la vita. Per tre volte aveva premuto il grilletto, ma a causa della sua mano tremante aveva fallito il bersaglio ed era rimasto come paralizzato dalla non comune emozione.

Un nuovo colpo di scena lo attendeva. Infatti, chieste notizie sulla provenienza della pistola, i carabinieri si sono visti costretti a denunciarlo in stato d'arresto per porto abusivo d'arma.

La bimba imprigionata con un piede in un buco

In via Pio V, ieri, verso le 18, una bambina di sette od otto anni, improvvisamente, si metteva a gridare. Cos'era successo? In una lastra del marciapiede c'era un buco e la bambina s'era incastrata col piede in questo buco e non poteva più liberarsi. Molti si provavano ad aiutarla, ma nessuno ci riusciva. La bambina cominciava a singhiozzare e a gemere e qualcuno, terrorizzato, telefonava alle barelle municipali e ai vigili del fuoco. Ma quando due automezzi giungevano, rombando, sul posto, la piccola tragedia era già finita. Ad un tratto gli sforzi dei passanti erano stati coronati da successo e il piede della bimba era uscito: un poco ammaccato, ma sano e salvo.

La festa di Nizza Cavalleria

Stamane il 1° Reggimento Nizza Cavalleria ha celebrato la sua tradizionale festa a cui hanno presenziato un folto gruppo di generali e ufficiali superiori. Il cappellano militare, don Solero, ha benedetto la bandiera del Reggimento — scortata da tutti i vessilli degli altri Reggimenti della divisione «Cremona» — offerta dal Capo dello Stato.

Il comandante del Reggimento, col. Conforti, ha quindi commemorato la battaglia di Monfalcone. La cerimonia si è conclusa con la sfilata dei mezzi blindati dinanzi alle autorità.

Nel pomeriggio, al campo ostacoli, si sono svolte gare ippiche riservate agli ufficiali e ai sottufficiali del Reggimento Nizza Cavalleria.

L'assemblea dell'A.N.P.I.

«Per domani, è convocata nel Salone della Resistenza (via Principe Amedeo 19) l'Assemblea Provinciale Precongressuale dell'A.N.P.I., con inizio alle 9.30 precise. L'Assemblea eleggerà i delegati al 3° Congresso Nazionale, che si terrà a Napoli nei giorni 13-14-15 giugno.

Impiegati postali colpevoli di un furto di valori e raccomandate

Il dott. Nuzzi, commissario di Porta Nuova, dopo solerti indagini, da lui personalmente condotte, ha identificato tutte le persone colpevoli di un furto compiuto nei giorni scorsi presso la succursale postale numero 16.

Erano le 5 circa del mattino, quando l'impiegato incaricato della distribuzione della posta in arrivo, notava la scomparsa di un grosso plico il quale conteneva una sessantina di raccomandate e somme di denaro per il complessivo importo di 1.400.000 lire. Del fatto veniva naturalmente avvisata la polizia, che subito iniziava un'inchiesta. A tutta prima sembrava che gli autori del furto andassero ricercati nel pubblico stesso che è solito frequentare l'ufficio. Mentre si procedeva alle indagini, un passante ritrovava in un cespuglio del Valentino le raccomandate scomparse; del denaro non vi era traccia.

Finalmente ieri un risultato conclusivo è stato raggiunto dall'autorità inquirente: ben cinque persone sono state fermate. Di esse due saranno successivamente denunciate in stato d'arresto. Si tratta di dipendenti dell'amministrazione postale da poco assunti con funzioni modestissime. Parte del denaro rubato è stato recuperato. Contemporaneamente si è provveduto a far sì che tutte le raccomandate ritrovate al Valentino raggiungessero i destinatari.

L'inchiesta sarà definitivamente terminata nella giornata di oggi.

Recuperato dal Po il corpo di un pescatore

Il 10 maggio spariva dalla sua abitazione di via Fea di Bruno il mutilato Zenone Venirame, di 54 anni. Si pensava che il Venirame, recatosi a pescare in riva al Po, fosse caduto nel fiume e fosse rimasto travolto dalle acque: infatti due giorni dopo si rinveniva, impigliata fra degli arbusti, la sua lenza. Ieri, all'altezza di corso Antonelli, una donna scorgeva un corpo affiorare alla superficie del fiume. Dava l'allarme e sul posto accorrevano i vigili del fuoco che riuscivano, in breve, a trar sulla riva il cadavere. Si trattava effettivamente del povero mutilato.

Unione Culturale. — La conferenza del prof. Luigi Bertolotti è stata rinviata.

ECHI DI CRONACA

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE DELL'ISTIT. «OFFIDANI». Domenica 18 corr. alle ore 10,30 alla presenza di Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, verrà inaugurata la nuova Sede dell'Istituto «Offidani» sita in *Torino, Via Giuseppe Verdi n. 26* e benedetta la Cappella ivi costruita. Tutti gli ex-Allievi e gli Amici dell'Istituto sono invitati a partecipare alla manifestazione.

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE *Ida Bianciotto*, via Garibaldi 7, tel. 45-753, inizia 18 maggio Corsi diurni, serali, festivi. Facilitazioni.

GALLERIA CODEBO' via Po 4, telef. 43-116. Oggi, ore 10,30 precise, undicesima vendita all'asta, anche questa tra le più importanti descritte in catalogo e che viene arricchita dei due splendidi impareggiabili dipinti del Bossoli; dei tre gioielli di Carlo Follini, unici ed introvabili in tutta la produzione del grande Maestro, tre capolavori che vanno nell'inestimabile e per i quali anche spendere una forte somma è sempre comperare a buon mercato. Lorenzo Delleani, Vittorio Cavalleri, Rozzaro, Tavernier, Calderini Marco coronano la vendita di quest'oggi; verrà inoltre presentata la Madonna dell'Andrea Del Sarto (al n. 436 bis di catalogo) che per gentile richiesta, anzichè sabato scorso, è stata posticipata per la tornata di oggi. Fra i mobili l'eccezionale antico scrittoio Luigi XVI (al n. 1018 di catalogo) in tarsie a colori di certosina esecuzione. Si prega la Clientela di prenotare i posti per evitare che abbia a verificarsi l'inconveniente di sabato scorso per il quale e con dispiacere della Direzione della Galleria, molti clienti dovettero rinunciare ad assistere alla vendita. Dalle 10 alle 12 Esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

ALLA GALLERIA «CASTORE», via S. Ampatori 4, questa sera ore 21,15 grande vendita all'asta di fine settimana. La Mostra della Figura che ha riscosso così vivo consenso di critica e ammirazione di pubblico, si chiuderà domenica sera alle ore 22.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO *Via Mazzini 9, tel. 48.127.* Oggi alle ore 18 si inaugurano le Mostre personali della pittrice Maria Teresa Serra e del professor dottore Giacomo Serra.

LA PROFUMERIA WOLFANGO, parrucchiere per signora, corso *Orbassano 26, Torino*, avverte le gentili Signore che dal 19 al 24 maggio avrà il piacere di mettere a loro disposizione una dimostratrice dell'Istituto di Bellezza *Jeanne Gatineau di Parigi*, Milano, via Durini 9, tel. 70-31-76, la quale consiglierà ed applicherà i nuovi trattamenti di cura e di bellezza integrale.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino ang. via C. Battisti*, telef. 553-487; 85.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

I PELI SUPERFLUI (peririccosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M.*, Torino, piazza *San Carlo 197*, telef. 553-705.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 38* (interno).

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

STOFFE PRIMAVERILI F. SERRA. La scelta migliore i prezzi più convenienti. *Via Carlo Alberto 44.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** Massima + 36.5, min. + 11.8; media + 23.8. Umidità 55%. *Pressione* 735,4. Cielo sereno. Venti deboli occidentali.

— **Previsioni:** Cielo nuvoloso per nubi medie e alte. Visibilità buona. Venti settentrionali moderati. Temperatura media stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12.15: Celebri complessi - 13.20: Album musicale - 14.20: Teatro e Cinema - 16.15: Sorella radio - 16.45: Orchestra - 17.15: Storia della musica - 17.45: Bobby Clergue - 18.25: Arrivo della tappa Milano-Bologna - 18.30: L'Approdo - 19: Ritmi - 19.40: Lollo - 19.45: Economia italiana - 20: Musica leggera - 21: «Manon» di Massenet.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Varietà - 14: Canzoni - 14.30: Scarpette rosse - 16.45: Canta Trenet - 16.15: Echi di Broadway e di Hollywood - 16: Vedette al microfono - 16.15: Orchestre - 17: Radio Lillipun - 17.30: Balli - 18.40: Orchestra d'archi - 19.15: Novelle - 19.30: Scintillio di stelle - 20: Commenti sulla tappa Milano-Bologna - 20.30: Millerunaeade (quotillione umoristico) - 20.45: Orchestra - 21.15: Rosso e nero - 22.15: Il solo programma - 22.45: Una voce nella sera - 23: Siparietto - 23.15: Orchestra - 23.45: Messaggi d'amore.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20.30: Concerto - 21: Le origini della civiltà mediterranea - 21.45: Concerto sinfonico - 23.05: Per i cento anni dalla morte di Gogol.

STATO CIVILE

Carella Tommaso di Ernesto, anni 21, Str. delle Tallotte 155; Accallino Ermenegilda in Trappano, a. 67, v. Guido Reni 96; Ortolani Elisa in Alberti, a. 79, v. A. Peyron 26; Bellò Cesarina fu Giovanni, a. 82, v. S. Donato 37; Negri Giovanni fu Valentino, a. 64, v. Trecate 14; Passeroni Giovanni fu Claudio, a. 86, v. Artisti 22; Grasso Angela in Dalmasso, a. 63, p. Repubblica 1 bis; Pampuro Carlo fu Giuseppe, a. 67, v. Clemente 5; Chiotti Anna in Manfredi, a. 76, v. Galluppi 13; Alasia Domenico fu Giuseppe, a. 64, v. Tolmino 10; Isoco Anna in Bonetto, a. 82, c. R. Parco 184; Grosso Antonio fu Bernardo, a. 64, v. Occimiano 75; Casolaro Teresa in Scaglione, a. 61, v. Boccaccio 52; Moglia Filippo fu Giuseppe, a. 76, v. Aporti 11; Cuore Giulia in Sassi, a. 81, Ist. Rip. Vecchiaia; Mattio Domenico fu Antonio, a. 61, San Giovanni; Rossi Francesco fu Michele, a. 66, Osp. Molinette; Durando Rosa fu Francesco, a. 82, Mauriziano; Pin Lino di Giulio, giorni 12, Ist. Reg. Margherita; Rossi Pio di Lauro, a. 45, Osp. Molinette; Bonka Rosa in Menghini, a. 24, Molinette.

SPETTACOLI

Teatro Alfieri — Il pianista Tony Lenzi, di ritorno da una tournée all'estero, terrà questa sera un concerto di musiche moderne. In programma musiche di: Gershwin, Gould, Porter, Dorsey, Rodgers, Chaplin, Kaciaturian.

Teatro Nuovo — Questa sera prima rappresentazione de «La medium» di Giancarlo Menotti e «Gianni Schicchi» di Giacomo Puccini. Domani alle 20.45 «Gioconda» di Ponchielli.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-115

Carignano: 21.15 Riv. «Week-end e vecchi merletti», Spett. benefico. **Gay**, via Pomba 7, ore 15 e 23: Rivista scenografica musicale. **Il Teatro** v. Sacchi: ore 21 «La bela gigogin» Comp. Casaleggio. **Metropolitana** Giandùja ore 16.30 «Alì Babà». **Nuovo**, ore 21: «La Medium» di G. Menotti e «Gianni Schicchi» di G. Puccini.

Al Florida Club, piazza Solferino, t. 42-822: 17 e 21 Orch. Di Nunzio, cantano J. Marengo, Frey. **Augusteo:** 21 Orch. Orsatti-Ancora. **Club Magenta 11:** ore 21 Anzalone. **Garden Danze** Valsalice: ore 21. **Gaudio**, 16.30 e 21: Orch. Bertone. **Gay Accad. Danze:** «Follie parigine» Orch. Angelini. Casoli-Ravera. **La Perla** 21 Andreonetti-Costanzo. **La Serenella** 21 Bandino-Vasquez. **Lutrario** 21 Ms Ginepro-Gemmy S. **Michelotti Danze** 21 or. Lanzmann. **Milleluci** v. Cigna 47: danze 21. **Mola Danze**, t. 772-125: ore 21. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Principe:** 21 Zucchero-Accardo. **Silvana Danze** Val S. Martino 26: ore 21 Orch. Revigliano. **Smeraldo Club**, Gotto 3, t. 682-470 21-1 Orch. Bonetto, Pavesio, Lotti. **Maison des Artistes:** 17-19; 21-1.

Palazzo delle Esposizioni al Valentino. Pattinaggio a rotelle. **Pelota**, via Napione 34: ore 21 Gare. Funziona il totalizzatore. **Piscina coperta Stadio:** ore 16-20.

EDEN DANZE
Oggi e domani 15,30 e 21 ultimi trattenimenti nell'interno.

EDEN GIARDINO DANZE
Mercoledì 21 debutto della Grande Orchestra diretta da
COSIMO DI CEGLIE
e *Maria Quintavalle, S. Bimbo.*

ASTRA GIARDINO DANZE
Via Rosolino Pilo 6, tel. 71.597
Stasera, ore 21, riapertura con il complesso *Ratti-Pasero* e la partecipazione dei *Radio Boys*. Canta *Cosimo Gill.*

EL TROCADERO
17 e 21 gran successo orch. *Oppi* col nuovo cant. *Sergio Franceli.*

CASTELLINO DANZE
Rosarioi e la sua grande orchestra nei suoi continui successi.

MARINO'S EX-SALETTA VAL.
In mascurata, tè studentesco, orch. «Ragazze della Melodia» e 21.

CINEMATOGRAFI

Augustus: «Marito e moglie» con Eduardo e Titina De Filippo. **Astor:** «Di fronte all'uragano» Dana Andrews, D. Mc Guire. **Corso:** «Schiavo della furia» Dennis O'Keefe, Claire Trevor, Hunt. **Doria:** «La gente mormora» Cary Grant, Jeanne Crain. **Lux:** «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi. **Maffei:** «Rommel la volpe del deserto» con James Mason. **Odeon-Cristallo:** Esther Williams, Van Johnson, techn. «La duchessa dell'Idaho», Matt. 10,30 L. 150. **Reposi:** «Nagasaki», Wendell Corey, V. Ralston, Forrest Tucker. **Torino:** «Il sergente Madden», W. Beery, C. Curtis, L. Day. Ap. 10. **Vittoria** «Lo sai che i papaveri...» Chiari, A. M. Ferrero, Campanini.

Alexandra: «Facciamo il tifo insieme» Fr. Sinatra, E. Williams. **Alpi:** «Segreto di Fatima» Orsini. **Ariston:** «Angoscia», Charles Boyer, Ingrid Bergman, J. Cotten. **Augustus:** «Due soldi di speranza» di R. Castellani, 1° premio Cannes. **Capitol:** «Facciamo il tifo insieme» Esther Williams, Fr. Sinatra. **Faro:** «I 5 segreti del deserto» Anne Baxter, Franchot Tone. **Giandujа:** «Butterfly americana», tech., Betty Grable, Dan Dailey. **Hollywood:** «Due settimane d'amore» tec. J. Powell, Montalban. **Ideal:** «Vittoria sulle tenebre». Riv. Di Fiorenza-Nini 16,15 21,15. **Massimo** «Pista di fuoco» Mickey Rooney, Thomas Mitchell. **Nazionale:** «I diavoli alati», John Wayne, Robert Ryan, J. Carter. **Principe** «Due settimane d'amore», techn. J. Powell, Montalban. **Statuto:** «Pista di fuoco» Rooney.

Asti: «Allegra fattoria», Ap. 10. **Cor:** «Primavera di sole» techn. **Mignon:** Teresa, A. M. Pierangeli. **Milano:** «Il grande agguato» e «Cow boys del deserto», Ap. 10. **Olimpia** «Segreto del lago» Ford. **Po:** «Okinawa» techn. **P. Nuova** Grande conquista, tech. **Regina** «Totò 3° uomo». Varietà. **Romano** Domani è un altro giorno Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15. **S. Felice:** «Tormento» con Amedeo Nazzari, Y. Sanson, Ap. 16,30. **Esperia:** «Principe delle volpi» T. Power, O. Welles, W. Hendrix.

Imperiale: «Sfida alla legge», colori, e Gran Varietà Nino Re. **Italiano:** «Guardie e ladri» Totò. **Mirafiori** Vedi Napoli e poi muori. **Viareggio:** «Festa d'amore» Dana Andrews, Jeanne Crain, technic.

Eliseo: «Avvoltoi non volano» in techn. Antony Steel, D. Sheridan. **Frejus:** «Terra selvaggia» tech. R. Taylor, Riv. Bacot-Ciabotto. **Nuova:** «La vendetta d'una pazza» **S. Paolo:** Rodolfo Valentino, tech.

Belgio «Rio Bravo» John Wayne. **Corallo** Bionda incendiaria, tech. Betty Hutton, Arturo De Cordova. **Eridano:** Sansone e Dalila, tech., Hedy Lamarr, Victor Mature. **Orspa:** «Guardie e ladri» Totò. **Radium:** Sansone e Dalila, tech., Hedy Lamarr, Victor Mature. **V. Veneto** Vendetta d'una pazza, Lida Baarova, Otello Toso.

Astra: «Caso Paradine» G. Peck. **Bernini:** «I 3 moschettieri» techn. **Ubrario:** Francis mulo parlante. **Excelsior:** Spada di Monferrato. **Manzoni:** «Cavalieri nord-ovest». **Odeon** «Come nacque ns. amore». **Star:** «Magnifico fuori legge».

Ados Assalto treno postale, Var. **Aurora** Passione amazzone, techn. **Brescia:** «Carovana maledetta» in technicolor Joel Mc Crea. **Fortino** Rodolfo Valentino, techn. **Nord:** «Trieste mia» L. Tajoli. **Palermo** «Microfono è vostro». **R. Parco:** Cavalieri onore, techn. **Sociale** «Avventure Capitan Hornblower» techn. G. Peck, V. Mayo.

Colosseo: Spada di Monferrato, colori, G. Montgomery, P. Corday. **Italia:** «Condannato» G. Ford e Comp. Riviste La Trestina 21.15. **Moderno** Maddalena zero condotta De Sica e «Vagone letto Trieste». **Nizza:** «Cristoforo Colombo» tech. **Piemonte:** «Caso Paradine» Gregory Peck, A. Valli, Ann Todd. **Spezia:** «Saga dei Forsyte» tech. Gr. Garson, E. Flynn, W. Pidgeon.

Alba: «Montagna russa» techn. **Apollo:** «Regina Cristina» con Greta Garbo e John Gilbert. **Diana** «O.K. Nerone» W. Chiari. **Dora:** Figlia dello sceriffo, techn. **Edera** Mi svegliai signora, techn. **Lucento** «Il bivio» Raf Vallone. **Lutrario** «Roma ore 11» L. Bosè. **Roma** Mi svegliai signora, techn.

STRANIERI SULL'ADRIATICO

Chateaubriand a Trieste

In questi anni, in cui Trieste è all'ordine del giorno della curiosità nazionale e internazionale, molto si è parlato, scritto e *girato* sulla città adriatica. C'è chi pensa che, quando la città progrediva nella sua vita operosa e normale, pochi eran quelli che si occupavano della sua fisonomia e della sua storia; oggi, ch'essa si dibatte fra un'esistenza anormale e una malsicura speranza d'avvenire, tutti la osservano, l'auscultano, le tastano il polso, le esplorano le viscere. Trieste, a ragione, preferiva i tempi in cui i suoi magazzini si riempivano di merci e un Italo Svevo, magari, doveva sgattaiolare dalla Borsa nel suo studio, per scrivere segretamente «Una vita» o «Senilità». Che importa se quasi nessuno a Trieste s'accorgeva allora d'avere un grande romanziere! I valori dell'arte e dello spirito sanno aspettare, han sempre corso, e una città se ne avvantaggia, anche se li ignora.

Tuttavia non diremo che sia tutto male o tutto fumo la curiosità di questi anni intorno a Trieste. Intanto s'è scoperto che la città, considerata un tempo «quasi senza storia», ha invece una sua storia varia e complessa, che non la fa sfigurare accanto alle sue consorelle d'Italia, cominciando dalla storia romana. Si son trovati negli scaffali delle biblioteche, dove dormivano, volumi e volumi di lenta e paziente ricerca, dovuta ai suoi studiosi locali, che per un secolo e più faticarono e lavorarono nella più grande modestia e col più meritevole spirito di sacrifizio, seguendo l'esempio del loro padre e maestro, Domenico Rossetti (1774-1842), e stringendosi nel sodalizio della *Minerva*, società da lui fondata (1810), che ha resistito ai tempi, come tutte le istituzioni di buon fondamento. E s'è visto che questa fruttuosa fatica è raccolta in ben 66 grossi volumi delle quattro serie dell'*Archeografo Triestino*.

Si sono strappati all'oblio e messi in circolazione pensatori triestini del valore d'un Antonio de Giuliani (1755-1835) e mercanti di larghe vedute e di bella coltura, come un Giovanni Guglielmo Sartorio (1789-1871), il cui libro di *Memorie* si legge ancor oggi con vivissimo interesse. Di tale iniziativa s'è fatta benemerita una piccola casa editrice triestina: «Lo Zibaldone», che stampa i suoi volumetti in modeste ma accurate edizioni di molto buon gusto.

Appunto da uno dei suoi recenti volumi, che raccoglie in un'antologia, curata da Lina Gasparini, le impressioni di 21 forestieri passati per Trieste dal 1793 al 1887, veniamo a sapere che illustri personalità visitarono la città adriatica e ne lasciarono descrizioni e cenni nelle loro lettere, nei loro diari, e riflessi nelle loro opere.

Il giudizio che d'una città si formano i viaggiatori non comuni, che vengono a visitarla da altri paesi, ha il suo peso. Sono quasi sempre gli stranieri a vederne con maggior spicco le caratteristiche e a coglierne, meglio dei nativi, la più precisa fisonomia. Uno sguardo d'insieme, un motivo afferrato a volo, una considerazione anche parziale, quando sia intelligente, aprono nuove visuali sugli aspetti e sull'essenza di quella città.

Passarono per Trieste, o vi si trattennero per brevi o lunghi soggiorni, uomini come il generale francese Desaix, che nelle sue *Memorie* lasciò una viva descrizione del porto e della città verso la fine del settecento; Lord Byron, Stendhal, il romanziere Charles Nodier, che a Trieste attinse argomenti e ambiente per due suoi romanzi: «Jean Sbogar» e «Mademoiselle de Marsan»; il delicato favolista danese Hans Christian Andersen, che davanti a Trieste e al mare Adriatico sentì finalmente «risuonare agli orecchi la lingua italiana»; Enrico Ibsen, che all'uscita dalla galleria sopra Miramare farà il suo primo incontro con «la bellezza del Sud, chiarità limpida e brillante come il marmo», quella che dovrà poi tanto «impregnare» l'opera sua dopo questo viaggio in Italia. Visse alcuni mesi a Trieste, nel 1898, la scrittrice Riccarda Huch, che s'ispirò alla città vecchia per un suo noto romanzo e che amò la bora triestina: «al nascere della bora il mare immoto balza alto in onde scure e lucenti: trionfo selvaggio nell'aria, festa vittoriosa degli elementi». Il poeta e drammaturgo viennese Franz Grillparzer, che visitò Trieste nel 1818, ne ha lasciato nei suoi *Reisetagebücher* una incisiva *stampa*: «Trieste, sia che la si guardi dall'alto del colle presso cui giace, oppure dal mare, offre una visione straordinariamente bella. Il mare nella sua magnificenza, gl'innumerevoli alberi delle navi, il brulichio di gente di tutti i costumi e di tutte le lingue, ogni cosa è eloquente e nuova... Andai al porto, sul molo, dove le navi accostate, formanti una fitta selva d'alberi, mi rallegrarono straordinariamente. Davanti stavano quali difensori e guide del gregge due brigantini muniti di cannoni e soldati: e dietro brulicava l'innumerevole stuolo dei *pieleghi*, *trabaccoli*, *barche* ecc. sui quali i mozzi si muovevano giulivi tra canti e strilli, passando come talpe da sopra a sotto coperta, e risgusciando dalle strette aperture».

In tutti questi visitatori stranieri torna un'osservazione comune: scendendo dal Nord è il primo incontro con l'Italia, con la civiltà e i costumi del Mezzogiorno, col calore d'una vita piena di movimento e non inceppata da costrizioni.

Fra i maggiori che passarono da Trieste fu Chateaubriand. E in questi giorni sono usciti contemporaneamente due studi minuziosi su «Chateaubriand a Trieste»: uno dovuto alla penna d'un noto diplomatico e storico francese, che fu per dieci anni, dal 1919 al 1929, console generale di Francia a Trieste, René Dollot; l'altro a quella d'un triestino, appassionato studioso di storia locale, Oscar de Incontrera. Si sa che ogni *fatto*, anche minimo, d'un «grande» diventa oggetto d'accanite ricerche da parte di critici e di studiosi.

François René de Chateaubriand giunse a Trieste alla mezzanotte del 29 luglio del 1806 per imbarcarsi il 31 luglio sera su un battello austriaco, che doveva portarlo a Smirne. Causa il vento sfavorevole potè partire appena all'alba del 2 agosto.

Quello che l'autore del «Génie du Christianisme» facesse a Trieste in queste quarantotto ore, ci è dato di saperlo grazie alle indagini dei due studiosi, che ricercarono pazientemente archivi, epistolari e testimonianze altrui, non disponendo se non di pochissimi documenti diretti: d'un breve giudizio di Chateaubriand sulla città e di pochi cenni nel diario del suo fedele cameriere Julien.

Chateaubriand scese alla Locanda Grande, s'incontrò il primo giorno col console francese Louis Maurice Séguier, a cui fece leggere la calda lettera di presentazione del ministro degli esteri Talleyrand, che lo raccomandava a tutti i rappresentanti dell'Impero Napoleonico in Oriente; salì sul colle di San Giusto per visitare la tomba di Vittoria Luisa e di Maria Adelaide di Francia, figlie di Luigi XV, le quali nella fuga dalla Francia (1799) avevan trovato rifugio a Trieste e quivi poco dopo eran morte. Il giorno seguente pranzò col Séguier dal governatore austriaco conte Sigismondo Lovàsz de Eötvenes; lesse poi in casa del console alcune pagine abbozzate dei suoi «Martyrs»; e la sera — pare, ma non è sicuro — fu ospite di Pietro Sartorio, ricco negoziante, padre di quel G. G. Sartorio già nominato, nella sua villa di Montebello.

Ben poco, come si vede. E quegli studiosi, che avrebbero voluto imbandirci lauto convivio, dandoci notizia d'ogni suo passo, individuando ogni persona da Lui avvicinata, ogni ambiente o salotto degnato d'una Sua visita, si sono dovuti accontentare di poche briciole sicure.

S'aggiunge una visita al porto, a cui accenna nel diario il suo fido Julien. Fu proprio una visita? Non poteva Chateaubriand farsi un'idea del porto stando nella sua stanza o meglio dalle finestre della sala da pranzo della Locanda Grande? In ogni modo Julien, tutto preso dai preparativi della partenza, annota che il suo padrone, vedendo il porto gremito di navi, giudicò la città *très commerçante*.

Il principe dei romantici passava in fretta, col volo dell'aquila, l'animo tumultuante d'idee, di sogni, d'amori. Vari i motivi che lo spingevano a quel viaggio in Grecia e in Terrasanta: l'abbozzo dei «Martyrs» che doveva esser completato con le ispirazioni sul posto, la brama di muoversi e poi l'idea grandiosa d'avventurarsi sull'arco delle antiche civiltà mediterranee per finire sul cuore di Natalia de Noailles, che lo aspettava in Spagna, a Granata.

Trieste era una delle tante tappe da bruciare. Pur nella fretta, Chateaubriand aveva non solo l'ala, ma l'occhio dell'aquila: vedeva acuto. Ecco il suo breve giudizio su Trieste, apparso nel famoso *Itinéraire*, edito a Parigi nel 1811:

«Questa città, regolarmente costruita, è situata ai piedi d'una catena di montagne sterili; essa non possiede alcun monumento. L'ultimo soffio dell'Italia viene a morire su questa spiaggia, dove la barbarie incomincia».

Nelle successive edizioni dell'*Itinéraire* la parola «Italia» fu sostituita dalla parola «civiltà».

Nella fretta, certamente Chateaubriand non s'era accorto che quella Cattedrale di San Giusto ch'egli aveva visitato per venerare la memoria delle Mesdames de France, era pure un monumento notabile fra i non molti — concediamogli — monumenti di Trieste. Ma all'acutezza del suo sguardo non era sfuggita la posizione naturale della città adriatica, ch'egli ci ha magistralmente fissata con pochi e sicuri tocchi; nè al suo cervello, abituato alla sintesi, era mancato il giudizio rapido e incisivo sulla posizione storica di Trieste: l'ultima spiaggia dell'Italia civile, che diventa civiltà senz'altro, confinante coi Balcani ancora barbari, con la barbarie: limite e solco fra due mondi in contrasto. Dopo un secolo le cose, se pur son cambiate, non sono molto cambiate. Il giudizio di Chateaubriand è del 1811, «Il mio Carso» di Slataper è del 1912. Sono, nell'idea fondamentale, tanto lontani uno dall'altro? E oggi? dopo un secolo e mezzo? Si vede che nelle sue linee essenziali, la storia si cambia assai lentamente.

Giani Stuparich

INIZIO DELLA "COPPA DAVIS"

Al primo turno di Coppa Davis a Roma, l'Italia ha incontrato l'Egitto. Le prime due gare di singolare sono state vinte da Gardini su Shapey (che nella fotografia si stringono la mano) e da Rolando Del Bello su Coen. Domani si svolgerà il doppio. A difesa dei nostri colori scenderanno in campo Cucelli e Marcello Del Bello. (Telefoto)

L'uomo di Paestum è un ladro fantasioso

E' un tedesco, non ha moglie nè Cadillac, ed è tra l'altro l'autore di un furto rocambolesco a Villa Medici

(Nostro servizio speciale)

Roma, 16 maggio.

«Sono innamorato dell'Italia, la pittoresca Italia di Goethe», ha detto il sedicente Ralph Van Stephen, l'uomo che ha impietosito mezza Italia con la storia del furto della «Cadillac» e del ratto della sua giovane sposa. La polizia ha finalmente scoperto che l'ottimo Ralph, il quale non è neanche olandese, ma tedesco, non ha mai posseduto nè moglie nè «Cadillac». Si tratta di un simulatore molto abile, anche se non privo di un'anima romantica: pochi furfanti internazionali avrebbero mostrato una fantasia così accesa, come quella che ha permesso a Ralph di scorgere nella grande strada assolata di Paestum, fra le orride gole che incombono sulle rovine, un manipolo di banditi cavallereschi armati di schioppo alla vecchia maniera dell'Ottocento.

E' opportuno rifarsi al principio della storia di Ralph Van Stephen (il cui vero nome è Gerard Bayer, di Monaco), una storia che comincia il 6 scorso, almeno per quanto riguarda la squadra mobile di Roma. Quel giorno la polizia fu messa in allarme per uno strano episodio avvenuto a Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia. Un giovane dall'aspetto e dall'accento nordico, aveva bussato alla porta del convento delle suore carmelitane alla Trinità dei Monti, dichiarando di essere un cultore della storia dell'arte e di voler visitare la cappella del monastero. Fu accontentato. Ma dopo che l'uomo era rimasto solo nella chiesa, due novizie udirono curiosi rumori; entrarono e videro l'ospite intento a scassinare la cassetta delle elemosine dopo aver già staccato dalle pareti un cospicuo numero di ex-voto d'argento.

Interrotto a metà, l'uomo fuggì prima che le novizie potessero riaversi dalla sorpresa. Calatosi attraverso un balcone nel chiostro attiguo riparò, attraverso il giardino, nella prossima Accademia di Francia; raggiunse gli uffici; frugò nella cassaforte tra i documenti e il denaro. Alcuni famigli riuscirono a bloccarlo, chiudendolo a forza in un gabinetto; senonchè quando la polizia piombò sul luogo, il giovane acrobata nordico se l'era battuta dalla finestra.

Sia lode a quel modesto tutore della forza pubblica, il quale, persuaso che un buon poliziotto non debba trascurare il minimo indizio, si curvò a raccogliere, proprio nel fondo del *closet* (servire la Giustizia impone spesso dure corvees) i frammenti di una carta di identità, lacerata dal ladro prima dell'ultima fuga. Grazie alla pazientissima ricomposizione di quei frammenti si è potuto oggi stabilire che l'olandese di Paestum e il fantasma del convento della Trinità erano la stessa persona, la qual cosa ha permesso a un pittore americano ingiustamente accusato del furto di Villa Medici, di riacquistare, con le scuse della Polizia capitolina, la libertà.

Quanto a Gerard Bayer, *alias* Ralph Van Stephen, è doveroso scrivere che la scappatella pericolosa del 6 maggio non ha inaridito le sue risorse di immaginazione. Sceso verso il Sud, come ogni buon tedesco che sogna il paese del sole, ha sostato ad Amalfi in compagnia di un amico i cui connotati sono attualmente in possesso di tutte le questure della Repubblica. Insieme, i due germanici hanno stretto cordiali rapporti con la compatriota Annie K., ospite dello stesso albergo amalfitano, provvista di una buona «Cadillac» e di due nipotine ventenni. Il resto è intuibile. Durante una gita sulla strada di Policastro, mentre Annie e le ragazze ammiravano il tramonto, Gerard e il compare balzarono sull'automobile involandosi, come si dice, a tutto gas.

Il Gerard dovrà ora riferire alla polizia in seguito a quale incidente di natura finanziaria o — chissà? — sentimentale il suo complice lo abbia lasciato in maniche di camicia per via. La «Cadillac» sarebbe stata ritrovata nientemeno sul litorale adriatico, a Sud di Rimini: naturalmente vuota.

c. l.

GIRO DEL MONDO, FRA GUERRA E PACE

Il portinaio della Cina rossa

Il compito di padre Poletti - Alla stazione di Lowu egli riceve i missionari espulsi, giunti alla libertà dopo innumerevoli torture - Straordinari interrogatori: "Quante bambine hai mangiato?" - Il governo di Pechino vuol eliminare gli stranieri più radicati nel paese e più amati - La sorte del clero cinese

(Dal nostro inviato speciale)

Tai Po (confine della Cina comunista), maggio

Il portinaio della Cina rossa si chiama padre Ambrogio Poletti. E' un prete secolare delle Missioni estere di Milano, ha 47 anni, 19 ne ha trascorsi in Cina. E' di Mandello Lario, a pochi passi da Acquate, il paese di Lucia. Se su quella riva del lago di Lecco nascono tutti come lui, bisognerà dire che Manzoni creando così mite e pallido il carattere di Lucia, lo ha rotondamente sbagliato.

Lungo la frontiera di Lowu, a Sham Chan, di qua e di là della «rete» di confine tra il possedimento britannico di Hong Kong e la Cina di Mao Tse tung, padre Ambrogio è conosciuto col nome di «palla di fucile». Sarà per via della motocicletta che egli adopera per andar su e giù e lo rende quasi ubiquo. Padre Poletti è un tipo di alpino asciutto, con breve barba, occhi di fuoco, parola rapida. Ha imparato a leggere e scrivere il cinese, come un cinese, nell'interno del Kuang Tung (che è la provincia su cui giace la frontiera di Lowu: una provincia grande come l'Italia, con 45 milioni di abitanti).

Si cerca un prete...

Allo scoppiar della guerra fu internato a Wai Ciao, i giapponesi lo liberarono e andò a Canton, poi venne a Hong Kong. Subito, allo scoppio della guerriglia tra nazionalisti e comunisti trovò modo di mescolarvisi. Cercarono di ammazzarlo. Il vescovo del Kuang Tung, mons. Valtorta, un altro lombardo di Carate Brianza, lo chiamò a Hong Kong. Ma anche a Hong Kong si tentò di ucciderlo e il vescovo trovò che padre Poletti dovesse rivedere l'Italia, dopo 19 anni di Cina.

Venne in Italia, stette due anni sulle rive del suo caro lago, ma l'aria mansueta di Mandello gli era troppo leggera. Ritornò nel dicembre del '50 a Kau Lun e nello stesso giorno cercò di passare la frontiera. Attraverso la rete, dal mondo di là, gli pervenne un messaggio: «Non tentare, perchè è tutto predisposto per la tua cattura. Il Governo cerca un prete colto sul fatto, per fucilarlo». A questo punto non dirò se il prete secolare Ambrogio Poletti abbia obbedito al consiglio di prudenza. Ma mi tocca chiarire perchè egli si sia buttato, prima e dopo, nella mischia. E' una ragione, la sua, valida per tutti i missionari, serve a capirli; serve soprattutto a noi, del secolo, che viviamo ignorando tanti prodigiosi sacrifici.

Si tratta, per dirla subito, dei «guadagni». Con questa parola il missionario indica il numero dei convertiti, le anime attirate nel seno del Cristianesimo. Come si può rinunciare, dopo anni di lavoro e di stenti, ai propri «guadagni»? Il lavoro più profondo e fruttifero di un missionario non si vede e non si tocca. E' un patrimonio morale seminato nel cuore di altri esseri umani. Padre Poletti non voleva (e forse non vuole) piegarsi a rinunciare a quel patrimonio o, come dice lui, ai «suoi» cristiani. Perciò, ha scelto il suo comune mestiere di portinaio della Cina Rossa.

La parte pratica del suo ufficio è poi quella di ricevere alla stazione di Lowu i sacerdoti espulsi.

Ogni giorno, alle dodici e mezzo, arriva il convoglio di Canton. E' un lungo, tristissimo treno, quasi vuoto. Il traffico tra la Cina e la colonia inglese di Hong Kong si riduce a meno di centoventi persone al giorno. Sono in gran maggioranza funzionari e impiegati, autorizzati dal Governo del Kuang Tung; oltre a poche donne e bambini. E' da notare la mancanza quasi assoluta di uomini validi. I sacerdoti espulsi, se ve ne sono (e dall'altra parte del ponte di Sham Chan, il padre Poletti attende pazientemente) compaiono all'ultimo minuto; qualcuno cacciato con la baionetta alle reni, altri accompagnati senza alcun disturbo speciale sino alle «tavole di nessuno», i due metri neutralizzati, al centro del ponte. Qualche centimetro più oltre è la libertà e i sacerdoti vi incontrano il volto alpino e la vibrante barba di don Ambrogio Poletti.

Spesso questi missionari sono entrati nel treno del rimpatrio direttamente dalla cella di rigore del carcere comunista d'una sperduta regione del Nord; spesso sono venuti fuori da una lurida infermeria, caricati su un vagone in partenza per il Kuang Tung e abbandonati per trenta e quaranta giorni in un lentissimo treno. Arrivano a Lowu quasi tutti in stato di collasso, molti carichi di pidocchi. Sono uomini lividi, senza scarpe o con scarpe in pezzi; taluni serbano (come diremo) il ricordo recente del processo pubblico subìto in una piazza gremita di folla, condotta da instancabili gridatori di frasi fatte, sempre quelle, tutte concluse con una richiesta di morte. Essi hanno udito migliaia di persone votare la loro condanna capitale e fra quelle persone hanno visto la gente più affezionata e devota, fedele, costretta a ciò.

Raffinato supplizio

Tutti indistintamente sono passati nelle strettoie di notti e giorni di interrogatori. Essi si sono sentiti chiedere, per ore e ore, dove avessero nascosto le armi, dove fossero i fondi clandestini per alimentare la guerriglia anticomunista, dove nascondessero le radio trasmittenti, quante bambine avessero ucciso, quante bambine avessero mangiate. Gli interrogatori della polizia politica comunista sui preti e missionari europei raggiunge proprio questo incredibile limite: chiedono se i preti abbiano mangiato bambine.

Mi sono fatto trascrivere la formula cinese adoperata nell'interrogatorio dei padri Paldaof, di Centa (Trento) e Claudiano Ferri, di Trento, appartenenti alla Missione dell'Hu Peh, diocesi di Kichow; nonchè dei padri della Missione francescana dello Shansi: Cividini, di Codroipo, e De Nicolò, di Pordenone. (Per chi ne sia curioso la formula è questa: «Ni-Ci Leng-Ci, ko-Chaio Hai-tzu». Cioè letteralmente: Quante bambine hai mangiate?).

Quegli uomini, dunque, che le sentinelle della Cina di Mao Tse tung accompagnano sino al centro del ponte di Sham Chan, padre Poletti deve riconoscere a uno a uno, soccorrere abbracciare in nome di Cristo e della libertà. Finchè i loro piedi non hanno calcato i due metri di tavole al centro del ponte, finchè non sono passati dal lato britannico, non possono dire finito il loro dramma. A taluni, come al vescovo Bianchi, ancora in carcere nel villaggio di Hai Fong presso alla «rete», fanno vedere il ponte, li accompagnano sino alla spalletta e li riportano indietro. Supplizio cinese fra i più raffinati.

Ma quelli che passano, finalmente, si buttano in ginocchio, baciano la terra. Le loro lagrime corrono dalle guance alle mani che si protendono a stringersi, le loro parole son manche, soffocate. Gli inglesi mettono da parte ogni rigore e ogni controllo di polizia. Malgrado le relazioni diplomatiche con la Cina comunista, la Gran Bretagna accoglie i reduci, col tratto altamente civile e libero degno della grande Nazione che è. Il «portinaio» Poletti s'incarica di accertare e di garantire l'identità dei missionari espulsi, quasi tutti privi di documenti. Basta guardarli negli occhi. Ascoltarli.

La reazione dei contadini

Essi non parlano volentieri delle loro sofferenze, parlano di coloro che si sono lasciati indietro, dei loro «guadagni», delle anime cristianizzate. L'altro giorno un padre francese, il reverendo Maurel di 78 anni, di cui cinquantadue trascorsi in Cina senza mai uscirne, s'è messo a piangere come un bimbo quando, passato il ponte, gli hanno detto: «Ebbene, siete libero». Si è volto verso l'altra sponda, verso la Cina che si lasciava alle spalle e ha detto: «E quei di là? Lasciatemi tornare».

Chi come me, solitario italiano a questa remota frontiera del mondo sovietico, ha testimoniato l'arrivo dei missionari, ha parlato con alcuni, ha scrutato nelle loro fronte i pensieri segreti e le possibili reticenze, non può non credere ai martiri e ai confessori.

La purga religiosa alla quale il Governo di Mao Tse tung ha sottoposta la Cina eliminerà fatalmente e sino all'ultimo missionario la presenza degli occidentali nel paese. Al 1950 i missionari cristiani di ogni confessione erano circa tremila nell'intera Cina, comprese le suore e senza contare il clero cinese. Oltre la metà è stata espulsa, ne resta un migliaio in gran parte in prigione o reclusi nelle case missionarie in attesa di processo o di inchiesta. Una profonda e allarmante logica guida questa operazione in grande stile del Governo di Pekino. Si tratta di eliminare una diffusa categoria di stranieri radicata nel paese, amata dalla popolazione di cui parla e scrive perfettamente la difficile lingua.

Questi stranieri, inoltre, conoscono i costumi, le necessità e le idee fondamentali del contadino cinese e sanno raggiungerne l'animo. Si tratta, per i comunisti cinesi, di distruggere nell'intimo dei contadini, cristiani e non cristiani, il concetto benevolo, filiale, grato e devoto ispirato dall'opera educativa e assistenziale delle missioni cattoliche. Così in alcuni lebbrosari dello Yu Nan i padri sono stati messi sotto processo e i lebbrosi obbligati a farsi accusatori; nella maggior parte delle scuole femminili le bambine (ma si sono avuti anche clamorosi casi di denegazioni e smentite) hanno dovuto testimoniare di aver visto i padri uccidere e mangiare le condiscepole.

Qual'è la reazione del popolo? Il contadino cinese è molto intelligente, reca in sè, lungo la catena delle generazioni, un'esperienza di cui si nutre la civiltà del mondo. Egli conosce meglio degli altri i suoi stessi costumi ed è poco probabile che creda i preti cattolici e le suore assassini e cannibali. Sopporta adesso il comunismo, come ha sofferto sino a poco fa i padroni della terra. Sa che dovrà continuare a soffrire in ogni caso e con chiunque, se non gli riesce di sollevarsi individualmente dalla sua condizione.

Indifferente alla sua condizione materiale il contadino cinese mostra una notevole partecipazione, voglio dire un forte interesse, alla persecuzione religiosa. Anche i non cristiani, a quanto mi hanno detto alcuni padri missionari, sostengono come possono la resistenza del clero indigeno. I vescovi e i preti cinesi, quasi tutti in carcere o reclusi, sono sottoposti alla martellante richiesta di formare delle comunità scismatiche, indipendenti dall'autorità del Papa.

Purtroppo è da ritenersi certo che la «mitezza» usata con i missionari europei non verrà applicata al clero cinese intrappolato nella sua immensa patria. Il cardinale Tien si trova negli Stati Uniti, ma molte migliaia tra vescovi e prelati sono «dentro». Essi saranno chiamati, presto o tardi, a confessare la fede e morire o diventare, come è poco probabile, funzionari comunisti addetti alle cose del culto.

Giovanni Artieri

IL LIBRO DEL GIORNO

Inquietudine del protagonista

La storia di un'ossessione studiata al microscopio: così potrebbe riassumersi il romanzo *Il corpo* (Garzanti), di William Sansom, uno degli scrittori inglesi usciti nel dopoguerra che pretendono di occupare le posizioni più avanzate della letteratura contemporanea.

Troviamo dunque un buon parrucchiere, anzi, per essere più esatti, il proprietario arricchito e quasi ritirato dal lavoro diretto, di due ottimi negozi da parrucchiere che gli forniscono un buon reddito: sposato con una donna piacente, da vent'anni, tranquillo e soddisfatto della sua vita coniugale nella comoda casetta di periferia quasi signorile. Un giorno scopre che il suo nuovo vicino di casa, appiattato nel giardino, è intento a guardare con occhio avido il profilo del corpo della moglie attraverso la finestra socchiusa del gabinetto da bagno. E' una scintilla che appicca il fuoco al ben costruito edificio della vita del pover'uomo, e assistiamo così al progressivo insinuarsi della fiamma della gelosia in ogni meandro del suo animo, finchè divampa devastatrice.

La personalità di Henry Bishop si disgrega a poco a poco: tolta la pace, lo spirito tutto teso alla ricerca di indizi, di prove inesistenti, scende ogni giorno un gradino: perde la fiducia in sè, nella moglie, negli amici, nella virtù in generale; cambia le abitudini; si abbassa moralmente fino all'abbrutimento, e alla fine vediamo il poveretto pronto a far precipitare la farsa in dramma. Sansom si ferma a tempo. Davvero, se concludesse con un assassinio, il carattere del libro sarebbe del tutto alterato. La vescica di errori e di false interpretazioni si sgonfia per la puntura di spillo della verità; e il protagonista si ritrova come avuotato, nella sua casa tornata tranquilla, accanto alla sua Madge ritrovata intatta. Però, la vita di quei due esseri potrà riprendere sui vecchi binari? O rimarrà infestata dal puzzo di bruciato?

Abilissima la tecnica narrativa del giovane scrittore: il piccolo mondo borghese del sobborgo, con i suoi intrighi e pettegolezzi, stranezze e conformismi, inglese al cento per cento, è ritratto attraverso la lente d'ingrandimento dell'inquietudine del protagonista. E sebbene sia una inquietudine sofferta, spesso angosciante, la deformazione che necessariamente fa subire alle immagini che riflette, assume valori squisitamente umoristici. Così quello che potrebbe essere il più crudele dei drammi interiori viene portato in chiave di commedia, appena venata di amarezza dal senso della futilità degli sforzi degli uomini per serbare ordine nelle proprie passioni.

* *

Una Germania bizzarra e stravagante, vestita di curiosi abiti alla moda del 1921, serve da variopinto fondale alla storia della giovinezza di un artista singolare, in un ambiente più o meno surreale, il meno possibile reale comunque, oscillante fra il mito e la vita, e che pure acquista a tratti una verità allucinante in virtù di non so quale incantesimo. Ce la racconta un noto danzatore, ora coreografo alla Scala, Carletto Tibben: ed è inutile sottolineare quanto di esperienza autobiografica debba essere passato, sia pure filtrato dalla fantasia, nel suo libro. *Il danzatore e la cerbiatta* (Garzanti). Non è facile davvero diventare un mago della danza: e Pinot, il ragazzo timido, capitato in Germania dalla Città del maggio — poetica interpretazione del nome tedesco di Milano — passa attraverso prove strane e complicate, non soltanto di ordine fisico, ma anche e soprattutto di ordine morale, per trovare la sua personalità di danzatore, cioè per riuscire ad esprimere il suo mondo interiore con i movimenti del corpo.

Conosciamo così accademie inconsuete, dove la danza fa parte di tutto un sistema di vita; e creature umane, come Baldina o la Rodon, maestre di danza idolatrate dalle turbe degli allievi, o la piccola aspirante alla gloria, Juana la cerbiatta, strana e ribelle ed estrosa, lanciata su una traiettoria musicale in cui gli elementi disparati di cui sono pur composte, carne e spirito, sensi e cuore, si fondono in un'unica espressione di bellezza. Ed è curioso come lo scrittore riesca, pur senza evitare i particolari reali, persino realistici talora, e non sempre simpatici o virtuosi, della vita e dei caratteri dei suoi personaggi, ad avvolgerli in una specie di alone luminoso, vibrante di mistero, creato forse dal ritmo magico dei loro movimenti.

E' un mondo tutto particolare, nel tempo e nei costumi, immerso in un'atmosfera un po' differente da quella in cui vive la gente comune; odii ed amori, amicizie e ripicchi, speranze e disinganni, vi assumono un andamento vertiginoso, da far venire il capogiro. Eppure, c'è anche tanta poesia e tanta semplicità, e anche serietà e fatica e lavoro duro, per tutti quegli adolescenti, illusi in un sogno troppo fulgido per poter essere facilmente realizzabile. Qualcuno riesce a realizzarlo: il protagonista, e, per un certo tempo, anche Juana. Ma il traguardo della morte attende, dopo gli effimeri trionfi, la piccola cerbiatta spezzata, che pare l'incarnazione dell'amore misterioso e sfuggente da cui era stato un tempo incantato il danzatore. E così, nella calma definitiva della morte, si chiude la celebrazione del movimento inteso come arte e misura di vita.

a. gr.

I DISCHI VOLANTI IN FRANCIA

La scienza parla sul serio degli abitanti di Marte

Ma si parla anche di un'arma segreta inventata dai nazisti

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 16 maggio.

I dischi volanti cominciano ad apparire anche nel cielo francese: a Poitiers, a La Roche sur Yon e in ultimo a Tours alcune persone hanno visto, di notte, un oggetto lucente, quasi verticale, a forma di disco, che si spostava a grandissima velocità verso il sud senza fare rumore e senza proiettare fiamme. La polemica è risorta così sugli strani apparecchi: donde vengono e come funzionano? Due tesi si affrontano: i dischi sono l'arma segreta d'una potenza estera, ma soltanto il dieci per cento degli scienziati che hanno studiato la cosa sostengono questa tesi; oppure i dischi vengono da Marte o da un altro pianeta.

Il prof. Paul Becquerel, dell'Accademia delle Scienze, interrogato da un giornalista, propende per la seconda tesi. Il noto scienziato è convinto che Marte sia abitato, e si pronuncerà definitivamente su ciò non appena i risultati delle osservazioni in corso da parte di molti astronomi verranno resi pubblici. Ha detto il professore: «Marte è attualmente a soli 85 milioni di chilometri dalla Terra, sarà di nuovo alla stessa distanza nel 1954, e si troverà, nel settembre 1956, a 59 milioni di chilometri soltanto». La situazione è dunque favorevole ad un attento esame di quel pianeta, e fra qualche anno dovremo sapere su di esso cose più precise di oggi, pur escludendo che sia possibile affermare se sia abitato o meno. Tuttavia, secondo il prof. Becquerel, la tesi secondo cui la vita su Marte non può esistere per via della siccità e del freddo, non ha più valore in seguito ad osservazioni ed esperimenti recentissimi che permettono di supporre la presenza dell'acqua ed ugualmente che l'atmosfera vi sia respirabile.

La vegetazione e la fauna vi possono dunque esistere, come gli uomini, ed i dischi volanti potrebbero essere una delle loro manifestazioni.

Un'altra informazione viene tuttavia da Rio de Janeiro. Essa è dello scienziato tedesco prof. Nils Christensen, incarcerato nel Brasile insieme ad altri agenti nazionalsocialisti. Egli ha affermato che il disco volante venne creato nei laboratori di Stettino, dove si trovava il Centro di studi per le armi segrete della Wehrmacht, ed i russi se ne sarebbero impossessati quando occuparono la città. Il disco, a detta dello scienziato tedesco, è capace di elevarsi a 30 mila metri d'altezza e di volare a 50 mila chilometri l'ora. L'apparecchio sarebbe teleguidato, funzionerebbe silenziosamente e si presterebbe al trasporto di bombe, oltre che agli sbarramenti aerei. Potrebbe fermarsi nel cielo improvvisamente e ripartire a velocità vertiginosa. Il Christensen ha dichiarato che se gli danno 20 milioni di franchi ed i mezzi tecnici necessari sarebbe in grado di costruire un disco volante. L'affermazione ha suscitato a Parigi molto scetticismo.

l. m.

Un disco avvistato anche nel cielo del Lago Maggiore

Verbania, 16 maggio.

Stamane, poco dopo le 11, da diversi centri del Lago Maggiore, e in particolar modo da Pallanza e da Laveno, è stato scorto a grande altezza un oggetto luminoso roteante verticosamente nel cielo azzurrissimo. L'oggetto, a forma di disco, si è poi allontanato verso Oriente, lasciando dietro di sè una lunga scia di fumo.

Macabra speculazione di becchini austriaci

Vienna, 16 maggio.

Una macabra speculazione è stata scoperta a Steyr, nell'Austria superiore. I dipendenti comunali addetti al servizio di cremazione facevano loschi affari con le bare dei morti. Appena terminava un funerale, essi estraevano dalla bara il cadavere che facevano scivolare nel forno crematorio mediante una passerella inclinata, rivendevano poi la cassa di legno, ricavando con la vendita un discreto guadagno. Il direttore dei servizi funebri comunali ed altri tre funzionari sono stati tratti in arresto.

CRONACHE DELLO SPORT

Comincia oggi il Giro d'Italia

Ieri hanno punzonato 110 corridori - Il pronostico di Bartali: "Lo vinco io,, - Stamane adunata sul sagrato del Duomo e partenza per la prima tappa: Milano-Bologna

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 16 maggio.

Domani mattina a partire dalle 10, grande adunata del Giro d'Italia in Piazza del Duomo. Chiuso al pubblico, sul sagrato convergeranno man mano i ciclisti e le automobili che anche quest'anno danno vita alla più popolare e seguita manifestazione sportiva del Paese, giacchè dura quasi un mese e per teatro ha le strade, le valli e i monti di mezz'Italia. Come le ultime volte (quanta differenza dal remoto passato, quando il raduno per la partenza avveniva in una trattoria della periferia, quasi di nascosto), sarà uno spettacolo, e quanto mai caratteristico, non [illegible] che la successiva sfilata attraverso la città per recarsi a Porta Romana — dove il «via» per la prima tappa verrà dato a mezzogiorno preciso.

Si ha bel dire che la sorte della bicicletta è segnata, che poco alla volta sarà soppiantata dal velomotore sino a completa sua sparizione, ma queste corse continuano ad incatenare la curiosità, direi la passione semplice e primitiva delle folle che ogni anno al loro passare in un nembo di metalli corruschi e di polvere sollevata dalle automobili del seguito s'affannano per applaudire i corridori ed augurargli buona fortuna. Ai tempi in cui i paladini di Girardengo e di Belloni, e poi quelli di Binda e di Guerra facevano a cazzotti una volta esauriti gli argomenti verbali per sostenere le opposte opinioni, si diceva: «E' una moda che passerà». Ma gli anni, e i lustri, e i decenni si sono succeduti; molte abitudini e preferenze del popolo sono cambiate, ma questa no, è rimasta immutata; ed oggi nel pomeriggio la solita folla di «tifosi» ha passato quattro ore in piedi e pigiata dietro le transenne e i cordoni della polizia per assistere al rapido passaggio di Bartali e di Coppi, di Kubler e di Koblet mentre si recavano alla sede del giornale organizzatore a ritirare il numero ed a far piombare la bicicletta.

Ed ecco qui appresso il riassunto di quanto abbiam visto e udito che maggiormente può interessare a poche ore dall'inizio del Giro. Salvo quella spagnola, tutte le altre squadre invitate (in numero di 16) sono presenti al completo con i nominativi già annunciati. Impreviste difficoltà sono sorte all'ultimo momento per l'espatrio dalla Spagna di alcuni corridori e dell'ex-campione Cañardo che ne sarebbe dovuto essere il direttore; chi dice che costoro sono stati «puniti» come una volta usava da noi per motivi che nulla hanno in comune con lo sport; noi non sappiamo di più, ma è certo che alla chiusura del controllo soltanto Ruiz, Massip, Trobat e Montagna s'erano presentati, mentre dei rimanenti tre ci si è dovuti limitare a prendere atto delle assicurazioni degli organizzatori secondo le quali due ritirerebbero il numero domattina (appena arrivati in Roma dove dovrebbero atterrare stasera alle 21 provenienti in aereo da Barcellona), e il terzo, fermo da ieri a Ventimiglia, dovrebbe fare altrettanto una volta ottenuto sul passaporto un certo timbro. Non essendo annunciato alcun ritiro, i partenti dovrebbero essere 112, dei quali 80 italiani e 32 stranieri, questi così suddivisi: dieci svizzeri, otto belgi, sette spagnoli, quattro australiani, un olandese, un lussemburghese e un francese.

Il passaggio dei corridori tra la folla che li acclamava sulla via Galileo e l'altra (questa, ridotta, composta di giornalisti, fotografi, cacciatori di autografi e semplici curiosi) che gli si ammucchiava addosso una volta entrati nel cortile della «rosea» nell'ingenua richiesta di confidenze e di interviste-lampo, non ha avuto alcun episodio che valga la pena d'esser raccontato. Chè Koblet apparisse chiuso in una tuta gialla peperone con ai piedi dei curiosi sandali bianchi alla giapponese, che Van Steenbergen sfoggiasse una chiassosa camicia a scacchi verdi e rossi non può interessare, e nemmeno che Petrucci apparisse in abito insolitamente dimesso — lui sempre elegante come un gagà. Coppi fu applauditissimo perchè... è Coppi, sebbene arrivasse in bicicletta frammischiato ai suoi compagni di squadra mostrando di voler passare inosservato.

Teatrale è stata l'apparizione di Bartali a bordo della macchina gialla che l'accompagnerà in corsa; ma l'ingresso al cortile dovette farlo a piedi giacchè il commissario non volle far eccezione alla consegna ricevuta. Un po' contrariato, Gino dovette scendere, e prendere posto con gli altri corridori nella fila tenendo la bicicletta a mano. Naturalmente, anch'egli e forse più degli altri venne circondato, e bersagliato di domande, alla più ingenua delle quali rispose (ho sentito con le mie orecchie) in questo modo: — Chi vincerà? Oh, bella, vinco io.

Un po' annoiandoci ed un po' sbadigliando, badammo anche noi a far passare il tempo, mentre un collega zurighese ci ripeteva che per queste e queste altre ragioni Kubler ci tiene enormemente a vincere il Giro e che a differenza dell'anno scorso Ferdy non è superallenato e che perciò non soffrirà di abbassamento di forma nel [illegible] del Giro; ma teneva anche per Koblet — che del resto, ha raccolto la grande maggioranza dei suffragi in un referendum indetto su due piedi da un intraprendente reporter. Nettamente staccati dal vincitore di due anni fa seguono alla pari Coppi e Bartali, mentre a pochi voti ci sono Magni e Kubler. Pochi hanno indicato Geminiani, per il quale si pensa che ancorchè lasciato libero di fare la sua corsa difficilmente assumerà una posizione offensiva che possa danneggiare Coppi (a meno che attacchino di comune accordo, la loro squadra essendo la sola che vanti due uomini in grado di vincere il Giro).

Poi i corridori sono rientrati ai rispettivi alberghi a pranzare, a farsi massaggiare, e a riposare sino alla sveglia che per tutti suonerà domani alle 8. Seguirà, come già detto, la spettacolare adunata sul sagrato del Duomo, l'appello, l'incolonnamento dietro la vettura del direttore di corsa e il sacramentale «via». Meta della prima tappa è Bologna, dove si giungerà per il percorso più breve e diretto, come dire per i 217 chilometri della Via Emilia. Corsa facile dunque, sicuramente velocissima ma difficilmente elargitrice di colpi di scena e di distacchi all'arrivo. Nessuno ci salverà dal vedere un gruppone battersi in volata sulla cosiddetta pista dello stadio comunale.

Vittorio Varale

Gli inglesi a Firenze. Da sinistra: Brondis, Froggatt, Dickinson, Finney e Garrett. (Tel.)

L'INCONTRO ITALIA-INGHILTERRA DI DOMANI

La nazionale inglese è il risultato di un lungo lavoro di preparazione

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 16 maggio.

Siamo alla vigilia del grande incontro. La squadra inglese è arrivata e si trova in città. La squadra italiana è concentrata già da qualche giorno su un colle calcisticamente storico nelle vicinanze di Firenze. Dovrebbero quindi poter guardare alla situazione dall'alto, gli azzurri, se non fosse per la levatura tecnica dei loro avversari.

Il nocciolo della questione sta appunto lì: la levatura tecnica degli avversari. Tutto quello che si dice e si scrive intorno a questa partita — che nell'euforia dell'attesa nessuno ha pensato fortunatamente a definire come la partita del secolo e nemmeno quella dell'annata — tutte le congetture che si fanno sul suo possibile andamento e sul suo eventuale risultato, tutto si basa sulla prestazione tecnica che forniranno gli inglesi.

Perchè la squadra della Rosa è forte. Questo si sa. Noi l'abbiamo vista in gestazione come formazione e all'opera come struttura quasi composta. L'undici è nato, si può dire, il giorno dell'incontro con l'Austria, un anno fa circa, ed ha subito modificazioni ed è stato collaudato in quel campionato internazionale britannico a cui prendono parte oltre all'Inghilterra, la Scozia, il Galles e l'Irlanda del Nord. Ha preso corpo definitivamente dall'inizio del mese scorso a Glasgow — e con un cambiamento solo da quella gara viene sul Continente per tre prove di grande importanza: contro l'Italia questa domenica, contro l'Austria a Vienna la domenica seguente, contro la Svizzera a Zurigo il 28 sempre di questo mese.

Che l'incontro con gli azzurri abbia carattere di viva importanza non v'è da spendere parole per dimostrarlo. L'Austria è sempre stata ed è ora più che mai il rivale tecnicamente più temuto dagli inglesi; l'Inghilterra restituisce ai viennesi la visita avuta a Londra in autunno, visita che diede luogo a una delle partite più suggestive del dopoguerra e che vide come risultato un pareggio. Ed a Zurigo, i nostri ospiti attuali, ci vanno, non bisogna dimenticarlo, per ristabilire una situazione ed assieme una distanza: l'ultima volta che essi giocarono nella più popolosa città svizzera, furono sconfitti per uno a zero. Si era nel '47, e si trattò di una vera grande sorpresa: logico che oggi si tenga molto a rimettere le cose a posto.

Nel suo sforzo ricostruttivo la Federazione inglese e per essa specificamente i suoi tecnici seguono una linea direttiva. Intendono mettere in piedi quella che in linguaggio teatrale si chiamerebbe una «compagnia stabile». Lo hanno fatto più volte, e l'ultimo sforzo in questo senso ebbe come gesto conclusivo il doloroso per noi 4 a 0 di Torino, nel '48: la guerra ed altre vicende travolsero quella compagine coi suoi Lawton e Swift e Scott e Franklin e Matthews. L'avevamo seguita anche noi a lungo questa via quando era possibile farlo, ai tempi felici del calcio italiano, arrivando a giocare una lunghissima serie di partite internazionali in formazione quasi identica. Si reclamava allora che quella non era la buona politica da seguire: i suoi risultati li ha dati.

A Glasgow la squadra inglese ha dato l'impressione di esserci e di possedere vitalità e capacità. E' molto, ma non è tutto dal punto di vista del risultato dell'incontro e delle previsioni che su di esso si possono fare. Nel gioco del calcio le possibilità sono una cosa, le probabilità un'altra e la realtà un'altra ancora.

Nell'incontro di Firenze ogni cosa dipende dal modo in cui si comporterà sul campo la squadra inglese. Tutto è in funzione dell'impostazione che essa conferirà al gioco, del tono che le imprimerà, dell'effetto che farà sul fisico dei giocatori la temperatura locale, delle illusioni maggiori o minori che i giocatori stessi si sono fatte o si faranno a riguardo della facilità dell'incontro: degli umori, insomma.

L'Italia al massimo delle sue capacità del momento non può battere l'Inghilterra al massimo delle sue possibilità attuali. Non è detto che l'Inghilterra debba, proprio in quest'occasione, toccare il soffitto di queste possibilità. Ecco la nostra speranza.

Vittorio Pozzo

L'ultimo allenamento degli azzurri a Firenze

L'arrivo degli inglesi - Il pronostico di Barassi

(Da uno dei nostri inviati) Firenze, 16 maggio.

La clausura di Roveta è stata nuovamente interrotta dai moschettieri azzurri, che nel tardo pomeriggio si sono portati improvvisamente allo stadio fiorentino per completare la preparazione. Il solo Piola ha fatto da spettatore, mentre gli altri, sotto la guida di Meazza, per una quarantina di minuti si sono sbizzarriti in corse, scatti, flessioni, salti alla corda, ecc. L'allenamento è stato più lungo e intenso per Piccinini e Moro, ai quali è stato concesso un buon quarto d'ora supplementare di palleggi. Piccinini, accompagnato dal medico federale dott. Ferrando, si era poco prima assoggettato al controllo radiologico, dal quale è risultato che la frattura non era ancora consolidata nella parte distale. In parole spicciole, la saldatura dei due ossicini non è ancora perfetta: tuttavia l'ingessatura è stata tolta e sostituita con una fasciatura leggera che poco prima della partita sarà sostituita da un bendaggio elastico.

Tutti sono sembrati allegri, meno Feretta e Piola, che non riescono a mascherare l'interno affanno. All'allenamento ha assistito anche l'ing. Barassi, che, richiesto di un parere in merito al grande confronto di domenica, ha rivelato un certo ottimismo. «Si intende che gli inglesi partono favoriti — ha dichiarato il presidente della F.I.G.C. — però anche nelle corse dei cavalli talvolta il favorito rimane al palo. Vidi all'opera la squadra inglese contro la Francia e l'Austria e francamente rimasi deluso; poi mi hanno detto che contro la Scozia è stata un'altra cosa e che il vecchio ritmo di gioco è stato ritrovato. Certo che l'assenza di Lorenzi per noi è grave». «Veleno», che sta rimettendosi all'Istituto ortopedico toscano (non una frattura, ma due), farà domenica da fremente spettatore, sicuro, secondo la sua opinione personale, del successo azzurro. «Se non li battiamo questa volta, gli inglesi, non li batteremo più». Ma la spavalda conclusione dell'infortunato è condivisa da pochi.

Firenze appare già trasformata dalla crescente affluenza che congestiona il traffico e offre un allarmante prologo della confusione che si avrà domani e domenica. Stasera non meno di tremila persone erano ancora in coda al «movimento forestieri» all'affannosa ricerca di un alloggio qualsiasi, e altra gente continua ad arrivare a ondate successive. Nel tardo pomeriggio sono stati messi in vendita altri duemila biglietti delle gradinate per controbattere l'azione dei bagarini e sedare un po' il malcontento che serpeggia in città per i criteri con cui si è proceduto alla distribuzione dei biglietti.

Stasera alle 20,21 sono arrivati col «rapido» di Milano i giocatori inglesi e gli accompagnatori. Erano ad attenderli alla stazione il segretario della Federazione signor Valentini, il comm. Berretti del comitato organizzatore e numerosa folla. Dopo i saluti di prammatica gli ospiti si sono avviati all'uscita e hanno raggiunto l'albergo.

l. c.

Seria minaccia francese nella Coppa d'Oro a S. Siro

Milano, 16 maggio.

Ultimi lavori oggi a San Siro per la *Coppa d'Oro* di domenica prossima (Lire 10 milioni, m. 2.600); in verità si è visto assai poco; tutti i cavalli hanno lavorato in sordina od hanno cercato di farlo alla macchia. Se il tempo si manterrà buono e la pista non sarà allentata, si prevede che 14 cavalli scenderanno a disputarsi il ricco trofeo e cioè: gli italiani *Camo* (56 Giovanale) *Tommaso Guidi* (56 Camici) *Venezian* (56 Rimea) *Cogitor* (54 Renzoni) *Bernaro Nero* (56 Gabrielli) *Granci* (55 Rusa) *Gervase* (56 Milani) *Scandicci* (54 Moneta) *Sent* (54 Fancera) *Sirmione* (54 Pacifici) *Alibi* (54 Parravani) *Lucoli* (54 Caprioli) ed i due francesi *Prince d'Ouilly* (54 Bertiglia) e *Katmandu* (55 Orby).

Negli ambienti ippici le voci e le previsioni sono assai discordanti, tutti coloro che discutono hanno il loro favorito. Molto considerato però è il francese *Prince d'Ouilly*, uno stayer di prima categoria che potrebbe dare molto fastidio a tutti i nostri cavalli, che solo eccezionalmente corrono su distanze superiori ai 2.800. Trascurato l'altro francese *Katmandu*.

Nel numeroso campo italiano il più discusso è *Granci*, il vincitore dello scorso anno, ma non mancano coloro che mettono in dubbio la sua efficenza basandosi sulla sua recente brutta corsa contro Rutelli, *Tommaso Guidi* il portacolori di Tesio che si dice in forma meravigliosa, *Sent*, *Scandicci* e *Sirmione*, a cui Benetti, il preparatore del vincitore del Derby di giovedì, avrebbe dedicato speciali cure. Corsa sulla carta comunque assai aperta perchè non è possibile a priori escludere questo o quel cavallo. Si prevede però che il betting sarà per orientarsi su *Granci*, su *Prince d'Ouilly*, su *Tommaso Guidi* e *Sirmione*. E' prevista la presenza di molti sportivi romani che verranno ad appoggiare *Granci* e *Sent*.

A Istanbul la Grecia ha battuto la Turchia per 1 a 0.

Allo Sferisterio di via Napione inizio del torneo «2a Coppa Brigata Amendola»; oggi giocheranno Imperia (Balestra) e Acqui (Sardi). Domani: Manzo contro Galliano-Calandri.

Masseroni, presidente dell'Inter, ha rassegnato le dimissioni. L'assemblea elettiva avrà luogo il 28 corrente.

Ad Asti, questa sera, allo Sferisterio, si svolge un incontro pugilistico Piemonte-Lombardia per squadre dilettanti.

Si inizia al campo Torino il terzo Trofeo Piemonte

Le otto squadre «ragazzi» che disputeranno il III trofeo Piemonte, sono state ricevute ieri in forma ufficiale dal sindaco di Torino avv. Peyron. Al discorso di circostanza del Sindaco ha risposto a nome di tutte le squadre il comm. Cerutti, dirigente della Juventus.

Il regolamento del torneo ammette giocatori «ragazzi» con l'aggiunta di quattro elementi «juniores»; per la Juventus giocheranno Corradi, Gamba, Mazzucco e Chiatellino, per il Torino Tagnin, Rivera, Gandiglio e forse Giammarinaro. Le società partecipanti sono state divise in due gironi, che risultano così composti: First Vienna, Sampdoria, Juventus e Alessandria; Milan, Torino, Casale e Piemonte. Le gare si disputeranno al campo Torino in due tempi di 25'.

Ecco il programma: sabato, ore 8,30: Milan-Piemonte; 9,30: Juventus-Sampdoria; 10,30: Torino-Casale; 11,30: Vienna-Alessandria; 14,45: Casale - Piemonte; 15,45: First Vienna - Juventus; 16,45: Milan-Torino; 17,45: Sampdoria-Alessandria.

Domenica: 8,30: Alessandria-Juventus; 9,30: Torino-Piemonte; 10,30: First Vienna - Sampdoria; 11,30: Milan-Casale.

Ore 15: finale per il quinto e sesto posto; ore 16 per il terzo e quarto posto; ore 17 per il primo e secondo posto.

A Firenze, nella 2.a giornata dell'incontro tennistico femminile Italia-Austria si sono avuti questi risultati: Tonolli e Migliori battono Trecker e Warieck 7-5, 4-6, 7-5; Bologna-Manfredi batt. Trecker-Warieck 6-1, 6-4; Tonolli-Migliori b. Brox-Neuman 6-3, 6-2, 6-3; Manfredi b. Neumann 6-2, 0-6, 6-2.

BORSE

Dalle battute di apertura si è delineato un corso pesante. Praticamente gli operatori si sono trovati di fronte ad una quota già provata e cedente prima di affrontare la prova d'apertura. Sui minimi rapidamente costituiti il mercato ha rivelato un assorbimento vivace, che ha fronteggiato offerte di un certo rilievo ed ha permesso di consolidare un fondo di equilibrio. Naturalmente le chiusure hanno confermato perdite notevoli e generali dai prezzi di ieri. Titoli di Stato stazionari. [illegible] invariato.

	15	16		15	16
Ren.02	65 —	65 —	Merid.	1392	1382
Ren3½	67 90	67 70	Tor.N.	83 75	83 75
» I. e.	68 —	67 80	Italgas	23 875	23 875
Red5½	75 —	73 —	Sip	1138	1124
» I. e.	73 10	73 10	Terni	235 —	232 —
Ren5%	95 70	95 70	P.O.E.	422 50	428 —
» I. e.	96 —	96 —	Unes	433 50	430 —
Red5%	91 60	91 80	Siat	2860	2800
» I. e.	91 70	91 90	Beso	2095	2060
Ric3½	71 20	71 30	Vizzola	2260	2210
» sa-pr	70 75	70 75	Marelli	520 —	520 —
» I. e.	71 50	71 40	Fiat	445 —	438 —
» sa-pr	71 —	71 —	Savigl.	—	—
Ric5%	92 80	92 90	Nebiolo	10 —	10 —
» I. e.	93 —	93 10	Incet	107 —	107 —
Btn 59	98 20	98 15	Mono.	733 —	733 —
» 60	98 10	97 925	Pirelli.	674 —	663 —
» 61	97 90	97 65	Ilva	285 —	280 —
Fer3%	66 —	66 —	Ansald	200 —	200 —
Edi4½	85 375	85 —	Viscosa	1920	1870
Ind4½	98 75	98 75	Chatil.	2527	2475
Imm4½	98 —	98 —	Cir	1690	1690
Imm5%	93 75	93 75	Schiap.	367 —	367 —
Inf.4½	182 —	182 —	Anic	157 50	156 —
Ime5½	92 10	91 90	Rum.c	58 50	57 50
Tori½	89 25	89 25	M.poni	2255	2215
»5%33	87 50	87 50	Montin.	879 —	874 —
»5%37	87 25	87 25	Zucch.	750 —	712 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	55 25	55 25
» 4%	95 —	95 —	Carl.it.	3400	3400
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	6075	6010
I. Nap.	95 50	95 50	FornR.	14.700	14.700
Hab5½	36 —	36 —	Piem.F.	950 —	950 —
»7%48	29 —	29 —	H.A.I.	13.500	13.500
»7%49	28 —	28 —	Diella	79 50	79 50
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3457	3457
» 6%	91 75	91 85	Mar.E.	984 —	977 —
Pir.5%	85 —	85 —	Sade	1016	1085
» 6%	93 70	93 70	Farmar	245 —	245 —
Oliv7%	105 —	104 40	Siem.	320 —	320 —
Magn7	94 20	94 20	Wast.	110 —	110 —
Etar7%	99 75	99 75	Param	430 —	430 —
Vib.7%	90 70	90 70	Gilard.	345 —	345 —
Cest7%	95 25	95 —	Pirelli	916 —	911 —
Sav.7%	22 —	23 —	Saffa	910 —	900 —
Wast.7	70 —	70 —	Liq.gas	1402	1400
Frus6%	87 25	87 25	Talco	13.550	13.550
Dart7%	102 25	102 50	Burgos.	11.100	11.050
Sade6%	93 50	92 875	Coton.	695 —	675 —
Visc6%	90 75	90 50	Fissa.	319 —	315 —
Cat.6%	94 30	94 15	Lanza	2130	2130
Sipel6	94 10	94 —	Ambiata	2405	2390
Timo 6	92 50	92 875	Acq.P.	2790	2790
Talva 6	92 50	92 75	Fiorio	20 —	20 —
For7%	92 50	92 50	SaniSt.	4650	4635
Emo6%	91 70	91 —	Silos	13.300	13.150
A.Gen.	7700	7700	Risan.	4825	4775
» Toro	5829	5825	Eternit	170 —	169 50
Medi.	3630	3600	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,21; dollaro canadese 634,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7450-7550; marengo 6175-6275; sterlina undecia 1640-1660; dollaro carta 652-650; franco svizzero 150,50; franco francese 159-161; oro fino 797-807; argento 19,50-20.

FALLIMENTI. — TORINO: **Ciccolari Pier Giacomo**, commercio liquori, c. Q. Sella 129; sent. 16 maggio; curat. rag. Cantamessa; verif. 1° luglio; giud. Pedroni. — **Actis Innocente**, corso Lanza 35; (estensione del fallimento Agrò Geltrude, «Cartaria Meridionale»); sent. 16 maggio; curat. dr. Fantino; verif. 26 giugno; giud. Pedroni.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	10	27,2	Perugia	10,9	22,6
Bolzano	7,6	27,4	Pescara	8,2	21,4
Torino	11,8	26,8	Roma	9	25
Milano	12,2	26,5	Napoli	11	23
Genova	14,8	22,2	Bari	11,8	20,6
Firenze	10,5	25,4	Potenza	6,4	14,4
Bologna	13,8	26,4	Reggio C.	12,4	21,4
Venezia	16,5	25,4	Messina	15,1	20,5
Trieste	15,1	22	Cagliari	10	22,7
Ancona	14	25,5	Sassari	16,4	21,6

Sbalordisce Duke nelle prove a Berna

(Dal nostro corrispondente) Berna, 16 maggio.

Nino Farina, al volante della Ferrari 2 litri senza compressore, 4 cilindri, ha fatto registrare ai cronometristi il giro più veloce nelle odierne ultime prove per il Gran Premio di Svizzera, che si correrà domenica pomeriggio, su 62 giri del circuito di Bremgarten, pari a km. 451,360. L'asso torinese ha ottenuto il tempo di 2'47'' e 5/10 (media oraria: km. 156,466). Nel Gran Premio dello scorso anno il miglior tempo sul giro venne ottenuto da Fangio (Alfa Romeo 1500 cmc. a doppio compressore) in 2'51'' (media: 152,174).

Fra i piloti francesi anche oggi si è particolarmente distinto Manzon, che pilotando la nuova macchina «Gordini 2 litri» ha segnato il sorprendente tempo di 2'47''9.

Negli allenamenti motociclistici sono crollati tutti i precedenti primati per merito dell'inglese Anderson (Guzzi 250), dell'italiano Frigerio (Gilera «4 cilindri» con sidecar) e dal due volte campione del mondo Duke, l'asso degli assi inglese. Egli ha migliorato sia il record della classe 350 cmc., sia quello della classe 500 cmc., [illegible] macchine Norton. L'impresa di Duke — con la Norton 500 cmc — appare semplicemente sbalorditiva: già ieri egli aveva migliorato il primato di Frith — che era 2'58'' — portandolo a 2'55''6. Oggi il campione del mondo ha abbassato ancora di 5'' il primato motociclistico di Bremgarten: suo tempo: 2'50''7, meglio che Fangio lo scorso anno! Duke, nel settore 350 cmc., ha migliorato il record di ben 9'' e 6/10.

Nel pomeriggio di domani si disputeranno le gare motociclistiche delle classi 250 e 350 cc. entrambe valide come prima prova del campionato mondiale.

Ecco i migliori tempi delle prove odierne:

Moto 250 cc.: Anderson (Guzzi) 3'6''1 (media oraria: km. 149,828); Ruffo (Guzzi) 3'8''8; Lorenzetti (Guzzi) 3'9''4; Graham (Benelli) 3'11''3; Ciai (Benelli) 3'16''4; Wuensche (D.K.W.) 3'17''6.

Moto 350 cc.: Duke (Norton) 2'58''5 (media: km. 148,828); Coleman e Doran (A.J.S.) 3'4''5; Brett (A.J.S.) 3'7''7; Wuensche (D.K.W.) 3'8''8.

Moto 500 cc.: Duke (Norton) 2'50''7 (media 163,589); Doran (A.J.S.) 2'52''3; Coleman (A.J.S.) 2'53''3; Pagani (Gilera) 2'55''8; Brett (A.J.S.) 2'57''4; Masetti (Gilera) 2'57''8; Alfredo Milani (Gilera) 2'58''1.

Sidecars 500 cmc.: Frigerio (Gilera) 3'27''5 (media 126,301); Haldemann (Norton) 3'30''7; Albino Milani (Gilera) 3'35''9.

Auto sal. sport internazionale oltre 1500 cc.: Daetwiler (Ferrari 4100) 2'55''6 (media: km. 149,248); Kling (Mercedes) 3'0''1; Lang (Mercedes) 3'2''5; Caracciola (Mercedes) 3'4''1; Riess (Mercedes) 3'7''7; Parnell (Aston-Martin) 3'11''5; Fagioli (Lancia-Aurelia) 3'19''2; Bonetto (Lancia-Aurelia) 3'20''4.

Auto Gran Premio (fino a 2000 cmc. senza compressore): Farina (Ferrari) 2'47''5 (media chilometri 156,466); Manzon (Gordini) 2'47''9; Taruffi (Ferrari) 2'50''; Rosier (Ferrari) 2'52''4.

I. f.

LE "CLIENTELE„ MERIDIONALI

L'esempio di Benevento

Tra il parlamentare liberale e quello democristiano equamente suddivisi i suffragi "I deputati, dice Don Raffaele De Caro, non sanno più curare i loro collegi„ - L'elettorato come "polvere umana„ - Il momento qualunquista e l'affermazione della D.C.

(Dal nostro inviato speciale)

Benevento, maggio.

Se a Benevento si chiedono notizie dello schieramento elettorale vi sono molte probabilità di sentirsi rispondere: «Se De Caro è liberale Benevento è liberale, se De Caro è comunista Benevento è comunista». Con altrettante probabilità, però, ci si può sentire rispondere con lo stesso aforisma applicato ad un altro esponente locale, il senatore democristiano Giambattista Bosco Lucarelli.

Da oltre trent'anni una buona parte della popolazione divide equamente i suoi suffragi tra il parlamentare liberale e quello cattolico. La maggioranza passa alternativamente dall'uno all'altro ma due guerre, il fascismo e la prepotente irruenza delle nuove forze politiche che si sono affacciate nel Mezzogiorno non hanno spezzato questo legame. Certo, un poco lo hanno intaccato: i monarchico-fascisti e i comunisti, che nel '48 avevano ottenuto rispettivamente il 18 il 12 per cento dei voti, si preparano a giocare anche qui le loro carte. Li favorisce, fra l'altro, la divisione esistente tra i due maggiori raggruppamenti dello schieramento democratico che, in conseguenza dell'antagonismo esistente tra i due *leaders*, si presenteranno non apparentati: i democristiani da soli, i liberali con i repubblicani e i socialdemocratici. La alleanza tra De Caro e Bosco Lucarelli avrebbe sconvolto trent'anni di abitudini politiche: anche a Roma ce se ne è resi conto e non si è insistito.

Ma anche così divisi democristiani e liberali possono con una certa tranquillità combattere per la maggioranza relativa, i primi sicuri di mantenere quel 37 per cento di voti ottenuto nelle ultime elezioni, i secondi con buone possibilità di migliorare sensibilmente il 31 per cento totalizzato dai tre partiti «minori».

La «politica dei notabili»

Si può comprendere, quindi, come in questa inquieta vigilia elettorale la puntata a Benevento finisca con l'apparire al viaggiatore una tappa quasi obbligata. Abituato a sentirsi smentire quasi dovunque le previsioni con cui era venuto, di fronte a un panorama ricco di fermenti, con spostamenti di simpatie improvvisi, quasi incomprensibili, che dimostrano quasi quotidianamente come stia procedendo in fretta il processo di polarizzazione agli estremi, questa zona che mantiene attraverso i decenni la sua fedeltà ad una certa impostazione della lotta politica rappresenta un'oasi di distensione.

Si viene allora a Benevento non tanto per vedere su quale margine di probabilità può contare questo o quel blocco, ma per raccogliere, piuttosto, le lezioni che quest'oasi può offrire. In quale maniera questi due vecchi esponenti della tradizione politica meridionale sono riusciti a resistere a tutte le ventate che hanno investito le loro «basi»? E perchè sono ormai così isolati in un panorama come quello che offre attualmente il Meridione dove la «politica dei notabili» è tutt'altro che esaurita ma sembra aver perduto quella saggezza e quella moderazione che pure non le mancarono del tutto nel passato?

Don Raffaele De Caro non parla volentieri di questa cosa. Comprende che nell'interesse con cui gli osservatori politici si rivolgono a lui vi è, sì, un riconoscimento dei suoi meriti ma, nello stesso tempo, un certo gusto storico, la sensazione di trovarsi di fronte a un caso isolato, al campione superstite di una tradizione che ha perduto la sua continuità. «I deputati — dice malinconicamente — non sanno più curare i loro collegi...». Che cosa poi significhi questo rimprovero lo spiegano i «suoi» uomini, gente che enumera con orgoglio tutte le campagne elettorali combattute al suo fianco. Alle cinque del mattino, ogni giorno, don Raffaele è in piedi, pronto nel suo studio per ricevere tutti coloro che vogliono incontrarlo. Per tre o quattro ore sfilano davanti alla scrivania contadini che hanno bisogno di un prestito per la semina o di un certificato del comune, disoccupati in cerca di un posto, laureati bisognosi di una raccomandazione a Roma, amici politici che hanno ricevuto una offesa da altri amici politici, avversari che demandano a lui la soluzione di una controversia. E don Raffaele sa come trattarli e come contentarli smistando ognuno nella direzione giusta. Basterà quest'accenno dell'inizio della giornata per immaginare il seguito.

Ne risulta, indubbiamente, una immagine patriarcale, quasi feudale, inaccettabile per un occhio abituato all'organizzazione della vita politica moderna. Ma ci si da chiedersi anche da che cosa è stata sostituita, dove essa ha fatto il suo corso. Se è vero che le clientele hanno costituito la remora più forte per il libero sviluppo politico del Mezzogiorno, come mezzo secolo di polemiche meridionaliste ci hanno insegnato, è altrettanto vero che le clientele sono oggi tutt'altro che finite. Hanno semplicemente cambiato strada. Stanno finendo le clientele bonarie e accomodanti ma sostanzialmente fedeli a certi principi di democrazia liberale come questa che ci si presenta a Benevento, ma esistono tenacemente quelle di tipo familiare-patrimoniale abituate a considerare l'elettorato come «polvere umana» e a farsene servire in tutto le avventure: fedeli soltanto a quel trasformismo che è sempre stata la loro unica costante politica.

Le evoluzioni di questi gruppi, dal '43 ad oggi, presentano delle caratteristiche di una evidenza da manuale. Tentarono, agli inizi, un primo assestamento nella Democrazia Liberale, partito di esclusiva formazione sudista che si fuse con il P.L.I. non appena fu possibile ristabilire i contatti con il Nord. Tra i liberali esse svolsero, e con un certo successo, un'azione di freno e in senso monarchico e «anticlericalista». Ma si trattava di un primo assaggio e l'intonazione centrista che il nuovo partito liberale tendeva dare alla sua azione non era tale da favorirne gli sviluppi. Fu il momento del qualunquismo e, per suo tramite, dei primi contatti con la Democrazia Cristiana.

Effetti delle riforme

Il 18 aprile, sembrò rappresentare una data fondamentale nella storia del clientelismo meridionale. La D.C. ottenne nel Mezzogiorno la sua più lusinghiera affermazione raccogliendo il 50,2% di voti, rispetto al 49,3 e al 44,5 raccolti nell'Italia settentrionale e centrale. (I comunisti, al contrario, registrarono un fenomeno inverso: nell'Italia meridionale ebbero il 22,7% dei voti contro il 35,8 e il 38,3 del resto d'Italia). Ed è sintomatico che i massimi incrementi ottenuti dal partito di maggioranza rispetto alle sue precedenti posizioni ebbero come teatro collegi del Mezzogiorno e come vittime liste liberali, qualunquiste e di estrema destra.

Si poteva pensare che il clientelismo avesse finalmente trovato un suo assestamento e che il tipo di partito in cui lo aveva trovato sarebbe riuscito a imbrigliarlo, almeno nelle sue manifestazioni socialmente più arretrate e politicamente più infide. Ma la condizione di questa stabilizzazione era il mantenimento dello *statu quo* locale e, contemporaneamente, una diminuzione della pressione comunista da ottenere «con qualsiasi sistema» eccettuato, ovviamente, l'intervento nelle condizioni sociali del paese. Vennero invece le prime applicazioni della riforma agraria, la Cassa del Mezzogiorno, la riforma fiscale. Tutti interventi dei quali a Roma a Milano o a Torino non si è mancato di denunciare l'insufficienza, i difetti di applicazione e così via; ma che nel Mezzogiorno sono bastati a sconvolgere di nuovo l'instabile equilibrio raggiunto il 18 aprile e a porre gruppi di estrema destra alla ricerca di una nuova formula di espressione politica. Uno degli aspetti più interessanti di queste elezioni sta proprio nel «rastrellamento» delle vecchie posizioni trasformistiche cui si sono accinti, non senza vivaci scontri interni, monarchici neofascisti e il modo con cui il partito di maggioranza reagirà a questo inevitabile assalto.

La sua difesa è complicata sia dall'assoluta incomprensione delle sinistre sia da quella specie di crisi di fiducia nelle capacità della democrazia a contenere lo sviluppo del comunismo che sembra contraddistinguere, da qualche tempo, l'atteggiamento della Chiesa Cattolica. Ma la soluzione che ci siamo sentiti indicare da ogni parte, democristiana, liberale o socialista, è stata sempre la stessa. Si può condensare in una parola: «resistere».

Enzo Forcella

Un barista milanese morto per morbo giallo?

Milano, 16 maggio.

Vivo allarme ha suscitato il caso di morbo giallo segnalato a Voghera, e che ha colpito un barista milanese, il 41enne Mario Poggi, fu Antonio, domiciliato nella nostra città in via Chiaravalle 10. Il Poggi, è improvvisamente deceduto all'ospedale di Santa Giulietta la notte su mercoledì scorso e la diagnosi del medico ha prospettato tre ipotesi: veleno, lesioni interne derivate da percosse, morbo giallo, cioè atrofia giallo-acuta del fegato. L'esame necroscopico eseguito ieri dal prof. Giuseppe Lacroix, dell'istituto di medicina legale della nostra università per ordine del sostituto Procuratore della Repubblica di Voghera, dr. Marcello De Felici, non consente ancora un'attendibile risposta in merito ai tre quesiti posti dal magistrato, e il prof. Lacroix si è riservato di presentare le sue conclusioni entro un mese.

Stando alle prime due ipotesi (veleno o lesioni interne), l'autorità giudiziaria sarebbe indotta a pensare a un delitto; la terza ipotesi invece stabilirebbe la presenza nel centro della Milano vecchia del virus del morbo giallo che ha mietuto già parecchie vittime in città e provincia. (Si dice nel centro della Milano vecchia in quanto la via Chiaravalle, ove il Poggi abitualmente abitava, fa parte appunto della zona più antica della metropoli).

UNA PATETICA VICENDA

Ragazzo rapito dagli zingari ritrovato dopo undici anni

(Dal nostro inviato speciale)

Trezzo d'Adda, 16 maggio.

Il fatto del giorno è quello del giovane Fernando Dossi rapito da uno zingaro undici anni fa e ora ritrovato dalla madre in singolari circostanze. Egli è partito stamane, con i genitori Luigia Bertaglio, di 54 anni, e Paolo Dossi, di 60 anni, diretto a Milano insieme al maresciallo dei carabinieri locali, che si è occupato della strana vicenda, per cui tutto il paese è da alcuni giorni a rumore. La visita a Milano si è resa necessaria per procedere alle ultime formalità relative al riconoscimento ufficiale, ma è sempre strano il contegno del giovinetto, che si mantiene riservatissimo e non manifesta il minimo entusiasmo per il patetico avvenimento di cui è protagonista, mentre i genitori, e specialmente la madre, non nascondono naturalmente la loro comprensibile emozione. Pare che il ragazzo sia uscito come da uno stato di paura e di incubo e si ritiene che tema di essere tosto o tardi vittima di rappresaglie da parte di qualcuno dei componenti la carovana dei nomadi che si trovavano a Basiano e della quale ormai faceva parte da tanti anni.

Nuovi particolari sono emersi intanto sulle circostanze che hanno portato allo sconcertante riconoscimento. Martedì sera Fernando Dossi si trovava alla casa del popolo di Basiano per una partita a carte, quando il suo compagno di gioco, spazientito perchè perdeva, si alzava di scatto esclamando: «Non gioco più con questi zingari della malora». Al che il Dossi rispondeva: «Bada che io non sono uno zingaro, ma uno come te rapito dagli zingari undici anni fa mentre pescavo nelle acque di uno stagno alle Fornaci».

Il breve colloquio veniva riferito da uno che era presente alla signora Dossi, madre del ragazzo, che non si era mai rassegnata alla perdita del suo bambino. La donna si metteva nuovamente alla cerca del figlio e con un'amica, la signorina Angela Pirola, da Trezzo, si portava a Basiano, dove giungeva poco dopo la mezzanotte di mercoledì, portandosi nel luogo dove la carovana degli zingari aveva piantato la tenda. Dopo una mezz'ora di ansiosa attesa, la signora Dossi vide improvvisamente uscire da un carrozzone un giovinetto e subito lo riconobbe. Si portò trepidante vicino a lui e gli disse: «Tu sei il mio Nando». Aveva gli occhi pieni di lacrime e il cuore in gola per la commozione; alla scena era presente una zingara di circa sessant'anni, che, inviperita, intimò alla Dossi di andarsene. Tra le due donne si accese un vivace alterco, mentre molta gente si faceva intorno ad esse incuriosita. Tante e così alte furono le proteste della Dossi che accorse persino il sindaco di Basiano e poco dopo giunsero anche i carabinieri di Vaprio d'Adda, che procedettero senz'altro al prelevamento del giovinetto e ai relativi accertamenti.

Dopo una sosta durata tutta la notte nella caserma locale, madre e figlio sono stati accompagnati dagli stessi carabinieri su quello che avrebbe dovuto essere il punto dove undici anni prima era avvenuto il ratto. Fernando Dossi, che intanto aveva riacquistato una certa padronanza di sè, senza alcuna esitazione si è diretto immediatamente verso uno dei tre piccoli stagni che costellano il terreno nelle vicinanze delle fornaci Bestetti. Sulla riva di uno di questi stagni il giovinetto s'è fermato ed ha esclamato: «Qui, proprio qui mi hanno portato via». La madre è scoppiata in un pianto dirotto e ha preso fra le braccia il ragazzo, che però non ha ricambiato l'impulso affettuoso della donna.

Comunque, un elemento decisivo dovrebbe essere costituito da una cicatrice al cuoio capelluto che il ragazzo reca da anni, conseguenza di un incidente di gioco con il fratello Luigi, cicatrice sull'esistenza della quale la signora Dossi aveva dato ai carabinieri precise indicazioni. Non vi dovrebbe essere dunque ormai più alcun dubbio: il giovinetto di Basiano è proprio il figlio scomparso che i coniugi Dossi da undici anni piangevano ormai come morto.

I. c.

Da registrarsi, negli ultimi avvenimenti mondani, il matrimonio di Miss Carlton col danzatore Fjodor Ceramitosky. Fra le migliaia di istantanee proposte dai reporters per la pubblicazione sui quotidiani, gli sposi hanno scelto questa, perchè è l'unica che metta nel giusto risalto i loro *Sorrisi Durban's*, che sono il miglior auspicio di una duratura felicità.

L'azione antibatterica delle STERAMINE e l'azione sbiancante dell'OWERFAX fanno del dentifricio Durban's il prodotto scientifico per l'igiene e la bellezza dei denti.

UNA SITUAZIONE TESA E PERICOLOSA

Alla Tunisia si volge l'attenzione internazionale

Due alte personalità francesi giunte a Tunisi per prendere provvedimenti - L'America invita la Francia a modificare il suo atteggiamento

(Nostro servizio speciale)

Tunisi, 16 maggio.

La faccenda tunisina si è messa un po' male se ha reso necessaria la venuta stasera per via aerea di due alte personalità per svolgervi un'inchiesta: il ministro Emanuel Temple e il capo della sezione del Levante al Ministero degli Esteri francese, Binoche. Quest'ultimo sarà il portavoce delle ultime istruzioni del governo di Parigi per affrontare la soluzione dei vari problemi che sono sul tappeto della Residenza francese. Il ministro Temple ha l'incarico invece di svolgere un'accurata inchiesta allo scopo di esaminare tutte le varie possibilità che si offrono per regolare i rapporti franco-tunisini prima che il Governo di Parigi possa essere costretto ad adottare misure di un certo rigore.

Il viaggio di queste due personalità risponde anche ad un altro intento, e anche a una domanda che viene facilmente sulla bocca di tutti: che cosa si nasconde sotto le rinnovate agitazioni tunisine? E' questa la domanda cui non è facile rispondere, alla quale non si può nemmeno ribattere dicendo che si tratta soltanto di rivendicazioni nazionaliste.

Lo stesso ambasciatore a Washington, Bonnet, non ha potuto fare a meno di dichiarare che vi sono molti motivi per dimostrare che nelle mene tunisine e anche in quel sospetto falso rapporto dell'ammiraglio americano Fechteler si nascondono le mene di insidiosi agenti stranieri, i quali hanno il fine di seminare discordia tra i possedimenti francesi dell'Africa settentrionale e la madrepatria e far nascere diffidenze ed ostilità tra le Potenze alleate, e questo coll'agitare il minaccioso spettro di un'impossibilità di difesa militare dell'Europa.

In Tunisia stamane c'è una battuta d'attesa. Si ha il più vivo interesse a conoscere quali saranno le ripercussioni dell'appello lanciato ieri dal Bey al popolo invitandolo alla calma e a far cessare l'ondata terroristica che nelle sole ultime 48 ore ha dato luogo a quattro attentati. Uno di essi, quello dell'ordigno esplosivo collocato in un gabinetto di un cinema di Tunisi mentre si svolgeva uno spettacolo a cui assistevano 1800 persone, ha lasciato una scia di orrore nella popolazione.

Il Bey non è sotto una speciale sorveglianza di agenti francesi. La notizia di un suo arresto, propalata stamane da elementi sospetti, è stata immediatamente smentita. Stamane stessa il Bey è uscito per la sua abituale passeggiata ed era scortato dalle proprie guardie personali. Anche la sua villa di Cartagine ha alla porta gli agenti del Bey. Nessuna restrizione alla sua libertà personale è stata adottata. Anzi è da dire che la Residenza francese di fronte agli ultimi attentati, ha dimostrato una calma assoluta e non si è lasciata trascinare ad atti di rappresaglia.

Una notizia che potrebbe avere un suo seguito politico è quella che riguarda le condizioni di salute del capo del partito del Neo Destour, Habib Bourghibà, che è stato esiliato nell'isola di Galite, a nord della costa tunisina. Le informazioni, che risultano di una fonte assai attendibile, dicono che Bourghibà versa in preoccupanti condizioni e che esse destano una grande ansietà. Di che cosa in realtà egli soffra non è dato sapere. Si vocifera comunque che la malattia sarebbe molto grave, e di quelle incurabili. Anche questo fatto della salute di Bourghibà minaccia di offrire un altro elemento di agitazione ai nazionalisti tunisini.

Ieri un manifesto diceva che il capo del partito del Neo Destour, che è il partito che maggiormente rivendica alla Tunisia il suo posto fra le libere Nazioni, è stato trattato dalla Francia come un qualunque criminale e come tale segregato in un'isola inospitale. Il manifesto aggiunge: Questo significa che il Governo di Parigi non ha alcuna intenzione seria di tener conto dei desideri e delle aspirazioni del popolo tunisino. Tutte le speranze che esso alimenta al riguardo non sono che manovre dilatorie.

Stasera un foglio clandestino reca gli appelli che i vari capi nazionalisti dei Paesi mussulmani inviano al popolo tunisino invitandolo a resistere e ad avere pazienza. Tali pubblicazioni, secondo il parere della polizia, sono di origine sovversiva, più che mussulmana.

G. Stressen

Copyright della Reuter e de «La Stampa»

Un intervento americano

Parigi, 16 maggio.

Da fonte attendibile si apprende oggi che il Governo statunitense avrebbe inviato il 1° maggio a quello francese una nota urgente con la quale lo invita ad affrettare il più possibile l'attuazione di riforme su vasta scala in Tunisia.

Secondo quanto si ha motivo di ritenere, il Governo statunitense fa presente nella nota che esso non potrebbe astenersi nuovamente in una votazione che avesse luogo all'U.N.O. in seguito ad una eventuale richiesta per la presa in esame del problema tunisino.

IL PRESUNTO RAPPORTO FECHTELER

Intervista con l'autore dell'articolo da cui fu tratto il falso documento

Egli è il comandante Anthony Talerico - Il falsificatore ha interpolato al testo originale aggiunte e catastrofiche conclusioni

Napoli, 16 maggio.

Questa mattina il quotidiano napoletano *Il Giornale* ha pubblicato un articolo sull'«affare Fechteler» in cui afferma di essere in grado di provare in modo decisivo che il cosiddetto «rapporto Fechteler», incautamente pubblicato da *Le Monde* il 9 maggio e causa di una delle più pericolose crisi di sfiducia che la Comunità atlantica abbia subito, non è che una grossolana falsificazione.

Il falso rapporto è stato pubblicato come è noto, nel giorno stesso in cui venne parafato l'accordo che segnava l'atto di nascita dell'esercito europeo. *Le Monde* pubblicando il testo del presunto «rapporto Fechteler», dichiarava che si trattava di un documento intercettato dai servizi d'informazione britannici, e pervenuto per vie segrete alla redazione del giornale.

Gravi previsioni

Il testo del documento è ormai ben noto: in esso si affermava 1) che la guerra sarebbe scoppiata inevitabilmente entro il 1960; 2) che l'Europa sarebbe stata travolta dalla valanga marxista in quattro o cinque giorni; 3) che questa essendo la triste realtà, allo Stato Maggiore degli Stati Uniti non restava che preparare la «rioccupazione» dell'Europa, prendendo lo slancio dal bacino del Mediterraneo, per risalire a grado a grado fino al Centro Europa.

Subito dopo la pubblicazione di *Le Monde* seguirono varie smentite ufficiali di altissima fonte. Tuttavia sussisteva il dubbio che il rapporto potesse essere vero. Ora è stata provata la sua falsità ed *Il Giornale* ne ha dato la prova — e del resto *Le Monde* stesso ha affermato che la sua buona fede era stata sorpresa — intervistando il comandante Anthony Talerico della Marina americana. In una notizia di agenzia proveniente dall'Aja si osservava che il cosiddetto «rapporto Fechteler» non era che la deformazione di un articolo apparso nel settembre 1950 in una rivista americana, e dovuto appunto al comandante Talerico. Il Talerico presta attualmente servizio presso l'Ufficio logistico della base navale U.S.A. sita in via Medina a Napoli. Un redattore di *Il Giornale* lo ha intervistato. Egli scrive:

«Non appena gli abbiamo esibito il testo inglese del presunto documento segreto, il comandante Talerico ci ha dichiarato che, senza possibilità di errore, il «rapporto Fechteler» non è se non la parafrasi maldestra e «strategicamente inconcepibile» di un suo articolo, pubblicato nel numero 9 settembre 1950 dell'*U. S. Naval Institut Proceedings*. Egli ha aggiunto che mentre le parti riportate come testuali da *Le Monde* corrispondono riga per riga, parola per parola al suo articolo (che portava il titolo di *Mediterraneo, mare delle decisioni*), un assai inabile interpolatore ha inserito, nelle parti che *Le Monde* dava in riassunto, quelle disastrose considerazioni strategiche che hanno gettato l'allarme nell'opinione pubblica mondiale.

L'intervista così prosegue: «Col comandante Talerico abbiamo scorso [illegible] riga per riga il «rapporto Fechteler». A fronte avevamo il testo dell'articolo. Il rapporto comincia così: «Il mare Mediterraneo è sempre stato storicamente di una importanza ciclica e attualmente tale importanza si è rivelata in rapporto agli interessi generali delle grandi Potenze».

«L'articolo di Talerico suona così: «L'azzurro mare fra l'Europa e l'Africa è sempre stato un importante crocevia fra i popoli dell'Oriente e quelli dell'Occidente. Il Mediterraneo ha avuto importanza ciclica attraverso i secoli. Attualmente ha preso di nuovo importanza considerandolo negli interessi globali delle grandi Potenze del mondo». Tutta l'industria del manipolatore si riduce qui a eliminare quell'aggettivo «azzurro», che parrebbe troppo romantico per un documento strategico.

«Più fedele è il testo del secondo paragrafo, riguardante la constatazione che la regione mediterranea ha aggiunto, alle sue possibilità marittime, quelle di eccellenti comunicazioni aeree. Subito dopo segue una prima interpolazione data da *Le Monde* in riassunto: «A questo punto il rapporto di Fechteler afferma che la guerra è inevitabile prima del 1960...»; ma poche righe più sotto si ritorna lettera per lettera all'articolo di Talerico.

«Nella seconda guerra mondiale — dice il preteso rapporto — Churchill aveva preconizzato un attacco dal Sud dell'Europa invece di quello della costa della Normandia, ma considerazioni militari circa la utilizzazione delle isole britanniche come base avanzata hanno permesso uno sbarco vittorioso in Normandia».

Il testo di Talerico è il seguente: «Nella seconda guerra mondiale il primo ministro Churchill era fautore di un attacco nelle regioni di minore resistenza dell'Europa invece di un attacco sulle coste della Normandia. Considerazioni militari, incluso l'uso delle isole britanniche come una base avanzata, hanno permesso i riusciti sbarchi in Normandia».

«Segue un'altra interpolazione con fosche previsioni circa la rapida occupazione degli aeroporti europei da parte dei russi.

Tragica conclusione

«Il capo quarto del «rapporto» comincia così: «Sembra inevitabile che il Mediterraneo divenga la frontiera marittima tra i belligeranti in una guerra futura». E il capo settimo inizia: «Fortunatamente gli arabi non sono partigiani dell'ideologia comunista». Il testo di Talerico diceva: «Fortunatamente gli arabi non sono in favore dell'ideologia comunista».

«Il rapporto conclude con questa apocalittica considerazione. «Se l'Europa diventa la fortezza dell'Eurasia, il Mediterraneo sarà il teatro in cui l'assedio comincerà». La parte conclusiva del rapporto di Talerico cominciava nella stessa maniera, ma terminava con alcune considerazioni sulla politica pacifista degli Stati Uniti che l'interpolatore ha ritenuto opportuno depennare.

Il Giornale così conclude: «Ricapitoliamo: *Tutte* le osservazioni innocue sono riprodotte per intero dal testo originale di Talerico; *tutte* le previsioni allarmistiche in riassunto; *tutte* le conclusioni ottimistiche o pacifistiche sono state omesse, e termini catastrofici sono stati prescelti a configurare il terribile destino dell'Europa indifesa dagli europei e abbandonata dagli americani».

Ucciso dal tetano

Casale, 16 maggio.

L'agricoltore Pericle Barberia di Ottiglio Monferrato in seguito a caduta aveva riportato una ferita che parve di non eccessiva gravità ed in seguito totalmente guarita. Senonchè a un tratto si manifestò un'infezione tetanica. Il Barberia venne trasportato a quest'ospedale, ma ormai le sue condizioni erano disperate: infatti il disgraziato ha dovuto soccombere dopo atroci sofferenze.

Lo sparatore di Genova

Il bandito hawaiano dà fuoco al pagliericcio in cella

Genova, 16 maggio.

Ieri, nella cella numero 23 delle carceri di Marassi, si è sviluppato un piccolo incendio. Accorsi subito i secondini constatavano che il detenuto ivi rinchiuso aveva appiccato il fuoco al pagliericcio, urlando poi come un indemoniato. Nella cella numero 23 è detenuto il giovane bandito hawaiano Karl Gisa Arakak, che fu arrestato, come è noto, il 21 aprile scorso a Finale Ligure quale protagonista della tragica sparatoria di via Francia conclusasi con un morto e tre feriti.

L'Arakak da martedì scorso si è messo in agitazione urlando frasi incomprensibili perchè espresse in un misto di inglese e di hawaiano e infine ieri ha dato fuoco al pagliericcio. Gli agenti di custodia dopo avere spento le fiamme hanno dovuto mettere la camicia di forza al carcerato per evitare guai maggiori. Non si sa se l'Arakak stia per caso tentando di inscenare la pazzia per evitare o ridurre la severa condanna che senza dubbio l'attende per la sua folle e tragica sparatoria di un mese fa.

Musica e Cinema

Un "Inno„ di Von Einem al Conservatorio

Parecchie attrattive arricchivano il concerto d'iersera al Conservatorio. Prima, il breve incontro con un musicista svizzero, che da qualche anno è pregiato in Germania, in Svizzera, in America, e che da noi è, manco a dirlo, ancora ignoto: il Von Einem. L'*Inno*, composto su un testo parafrasato da Goethe, non presenta ciò che i verbosi programmi propagandistici annunciano. E' una composizione pianeggiante, normale anche nei rapporti tecnici del coro e dell'orchestra, senza propositi o realizzazioni audaci, senza, nientemeno! «superamenti» di Riccardo Wagner. E' piacevole, varia, grave o lieve, schiettamente giovanile e perfino affettuosa. Si vorrebbero conoscere più ampie opere di lui. Ma quando arriveranno a Torino? Un'altra novità, di Guido Turchi: *Cinque commenti alle Baccanti di Euripide*. Commenti o stasimi, i cinque pezzi son dominati da una sobria cupezza, affidata talvolta a singoli gruppi strumentali, con disegni marcati ed efficaci. Seguirono due pagine di Chabrier, improntate dei caratteri più frequenti in quel vivace musicista: la delicata e gentile lode *A' la musique* e la briosa, pittoresca *Marche joieuse*.

Infine un'eccellente interpretazione del *Concerto in re maggiore* di Ciaikowsky, fornita da Nathan Milstein. Tutto ciò che di amanioso e di languido, di irruente di flebile, è in quelle note venne mirabilmente espresso con una [illegible] rossa, siganesca, o con una raffinata eleganza, e sempre con un magistero nobilissimo della voce, della graduazione sonora, stupenda la rara dolcezza vellutata malgrado la sordina), dell'agilità. Trionfale successo.

Per la sua parte di concertatore solerte e direttore egli il maestro Arturo Basile raccolse applausi insieme con le cantatrici Maria Teresa Mandalari e Graziella Sciutti, e con l'istruttore del coro, Ruggero Maghini.

a. d. c.

Sullo schermo

MARITO E MOGLIE, di E. De Filippo (Ambrosio). — E' questo un non «minore» di Eduardo De Filippo regista e interprete, composto di due episodi collegati dal motivo della schiavitù coniugale. Il primo ripiglia la situazione di una nota novella di Maupassant: «Toine», dove una contadina costringe il marito paralizzato a covare le uova; il secondo trasferisce sullo schermo l'atto unico dello stesso Eduardo, «Gennariniello», la storia di un serio e distinto signore, che una petulante signorinetta, coi suoi vezzi, induce a venir meno alla fedeltà coniugale. Del primo si può dire che è statico: c'è la situazione, manca l'azione; viceversa il secondo è un troppo mosso e farsescamente convulso. Ma così nell'uno come nell'altro la bravura dell'attore riempie la scena e da sè sola basta a sostenere l'attenzione dello spettatore. Non si possono però dimenticare le sue compagne, l'ottima Titina nel secondo episodio, e Tina Pica nel primo. Quest'ultima, per velenoso vigore, supera quante megere si sono mai viste sullo schermo e in palcoscenico. Macchè Santippe! La quale se fosse stata così, nessun merito avrebbe avuto Socrate a bere di buon gusto la tazza di cicuta.

vice

ULTIME NOTIZIE

Le reazioni della Russia al prossimo trattato di Bonn

Un violento discorso del vice-presidente della Germania Orientale - Dimostrazioni nel settore sovietico di Berlino - Si chiede il riarmo e si minaccia Adenauer

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 16 maggio.

Ulbricht, vice presidente del Consiglio della Germania orientale, ha definito una «delusione» la nota occidentale sulla Germania. Parlando al congresso delle donne comuniste, ha ripetuto le minacce profferite lunedì scorso a una conferenza stampa: «La firma del trattato tedesco alleato richiede ogni precauzione per difendere la Repubblica democratica tedesca (cioè la zona sovietica della Germania)». Gli Occidentali «vogliono includere la Repubblica di Bonn nel blocco bellicista del Patto atlantico»; ed egli ha assegnato alle donne che lo ascoltavano il compito: «Voi dovete svolgere la lotta più accanita contro il trattato tedesco alleato».

Minacce

Il discorso di Ulbricht fa parte della grande offensiva che i comunisti hanno lanciato nei giorni scorsi contro la politica occidentale in Germania: essa vuole dare l'impressione che la Russia intende farvi fronte riarmando a sua volta la propria zona di occupazione. E' difficile dire finora se questa minaccia sia da prendersi sul serio, è però un fatto che il governo di Berlino Est sta creando un grande fermento.

Oggi pomeriggio è stata indetta nel settore sovietico della città una grande manifestazione di protesta contro gli incidenti di Essen dove domenica scorsa vi fu uno scontro fra polizia e dimostranti. Il lavoro è stato sospeso nelle fabbriche ed operai ed impiegati si sono riversati nella piazza che si intitola a Marx ed Engels: dalle finestre degli edifici pubblici sventolavano bandiere a mezz'asta per onorare le vittime di Essen.

I cartelli dei dimostranti portavano scritte: «Abbasso il regime degli assassini di Bonn». In alcuni punti della città si vedevano le seguenti scritte: «Agli assassini di Bonn sia inflitta la giusta punizione - Con una difesa organizzata ci difenderemo contro i mercenari di Bonn». L'accenno alla «difesa organizzata» è molto significativo. Vari oratori hanno pronunciato discorsi che incitano alla ribellione contro Adenauer e alla difesa «con le armi in pugno».

Tutte queste agitazioni fanno apparire sempre più probabile che i russi intendano reagire con una certa energia al trattato tedesco alleato. Ma in che modo? Qualcuno pensa che Berlino possa essere minacciata da un nuovo assedio. L'assedio si ebbe già una volta e i sovietici ne riportarono danni piuttosto che vantaggi. E' più probabile che essi mettano in questione il diritto degli alleati di rimanere nella città.

Il trattato con Bonn pone infatti fine dal punto di vista giuridico all'occupazione della Germania occidentale: Mosca potrebbe vedervi una violazione del trattato di Potsdam e potrebbe chiedere con quale diritto gli Occidentali restano in Berlino se non sono più occupanti.

Ci si chiede poi se l'URSS non voglia conferire a sua volta — almeno sulla carta — maggiori poteri al governo di Berlino Est dandogli per [illegible] una certa misura di sovranità. I russi sanno che possono cacciare gli Occidentali da Berlino solo facendo la guerra e non c'è motivo di credere che siano decisi a scatenarla: ma potrebbero rendere difficile la vita agli Occidentali disturbandone il traffico e facendo ogni sorta di dispetti. Un esempio è già costituito dal rifiuto di lasciar passare le pattuglie militari sull'autostrada Berlino-Helmstedt.

A Bonn le discussioni per il trattato tedesco alleato sono proseguite ieri fino a notte avanzata: Adenauer si è ritirato verso le 23 perchè era stanco e non si sentiva troppo bene, ma Hallstein, sottosegretario agli Esteri, e Blank, commissario per la Difesa, sono rimasti a discutere con gli Alti Commissari alleati. Hallstein ha poi detto che dei 30 punti che restavano da risolvere, 26 sono stati risolti. Gli americani hanno precisato che la soluzione tiene conto dei desideri espressi dai tedeschi.

Una grande adunata

Stamane Adenauer ha riferito ai colleghi di Gabinetto e ai rappresentanti dei partiti governativi: stasera si è tenuta un'altra riunione di Gabinetto. Lunedì il Cancelliere avrà con gli Alti Commissari una nuova conferenza, si spera l'ultima, dopo di che terrà una prima riunione nel corso della settimana con i ministri degli Esteri inglese, francese e americano che dovrebbero venire a Bonn per la firma. La firma avverrà, secondo le previsioni dei circoli competenti, il 24 maggio: ma la data non è ancora stata annunziata ufficialmente.

La più grande dimostrazione del dopo guerra è stata tenuta oggi ad Amburgo: 150 mila fra operai e impiegati sono scesi in piazza per protestare contro il progetto di legge sull'organizzazione aziendale. Tale progetto è aspramente combattuto dai sindacati il cui segretario generale Fette ha dichiarato che esso nega agli operai i diritti garantiti già in una legge del 1920. I sindacati hanno iniziato nei giorni scorsi una fiera lotta: già ieri si sono avute dimostrazioni a Dusseldorf, a Colonia e a Braunschweig. Quella di Amburgo è stata la più imponente. Il lavoro è stato sospeso ovunque: tram e autobus si sono fermati. Solo i treni hanno continuato a circolare. La marcia dei dimostranti verso il luogo di adunata è stata senza incidenti: solo alla fine della dimostrazione si sono avuti grandi ingorghi stradali. Alcuni datori di lavoro avevano minacciato i loro dipendenti di licenziamento in tronco qualora avessero preso parte alla dimostrazione odierna.

Analoga dimostrazione si è svolta a Mannheim: vi hanno partecipato 50 mila persone.

Stasera Adenauer ha inviato una lettera al capo dei sindacati chiedendogli un colloquio per cercare di risolvere la questione. Il Cancelliere osserva che le dimostrazioni sindacali coincidono con gli appelli lanciati dalla zona sovietica di impedire la firma del trattato generale esercitando una pressione sul governo di Bonn. Egli non dice che i sindacati abbiano accolto tale appello, ma si chiede se molti cittadini non possono interpretare questa coincidenza come un fatto «non del tutto casuale».

e. a.

Eisenhower il 1° giugno rientrerà negli Stati Uniti

Parigi, 16 maggio.

Il gen. Eisenhower ha annunciato ai giornalisti che lo attendevano al ritorno da Londra, che prevede di raggiungere Washington il 1° giugno. La data della partenza è però ancora imprecisata. Fonti attendibili ritengono che il generale partirà da Parigi per gli Stati Uniti il 31 maggio e che dovrebbe raggiungere in volo direttamente la sua capitale.

Prendendo la parola all'Istituto per la stampa internazionale in occasione della prima assemblea generale, il capo di Stato Maggiore dello Shape gen. Gruenther ha detto ai direttori di giornali di 23 nazioni di guardarsi dalle notizie di carattere sovversivo che potrebbero danneggiare il mondo libero nella lotta contro la dominazione rossa. Occorre respingere le voci secondo le quali gli S. U. prevedono di abbandonare l'Europa in caso di attacco da parte della Russia. Ed ha smentito che la organizzazione atlantica sia stata istituita per una guerra di aggressione contro l'URSS. I sovietici, ha concluso Gruenther, [illegible] che non siamo in condizioni di iniziare un attacco, ma che saremo in grado di difendere l'Europa.

LA SITUAZIONE A TUNISI

Un grave incidente al console americano

Tunisi, 16 maggio.

Il console generale americano a Tunisi, John Jernigan ha comunicato che nelle primissime ore di oggi la sua automobile è stata oggetto di colpi di arma da fuoco, in prossimità di Cartagena. Due pallottole sono penetrate nella macchina ma nessuna delle persone a bordo è rimasta colpita. Il console generale americano ha dichiarato non risultargli che la sua macchina abbia superato senza fermarsi un posto di blocco francese. L'agenzia francese di informazioni ha riferito che contro l'automobile del console generale era stato sparato dalle truppe perchè essa aveva superato accidentalmente un posto di blocco francese. Il console generale americano ha detto che immediatamente prima della sparatoria contro la sua macchina egli non aveva visto alcun cenno di segnalazione di fermarsi nè luci di alcun genere che denunciassero l'esistenza di un posto di blocco. Il console Jernigan ha dichiarato di avere già ricevuto dal Residente francese le scuse per l'incidente.

Tredici dei 31 cinematografi di Tunisi sono rimasti chiusi oggi pomeriggio per misura di sicurezza in seguito all'attentato avvenuto ieri in uno di essi. Anche l'accesso al Teatro Municipale, nel quale dall'entrata in vigore del coprifuoco le rappresentazioni hanno luogo solamente nelle ore pomeridiane, è oggetto di rigorosa sorveglianza. Nessuna persona recante pacchetti o borse può penetrare nell'interno senza la verifica. Agenti di polizia in borghese sorvegliano le adiacenze dei grandi alberghi e di taluni caffè del centro cittadino. La notte scorsa sono stati incendiati alcuni pali della linea telefonica in una località a due chilometri da Sfax.

Stamane un ordigno è esploso nella cabina di un trasformatore ad El Ariana, sobborgo di Tunisi, causando lievi danni. Un agente di polizia ha ucciso ieri sera un tunisino datosi alla fuga nel momento in cui gli veniva richiesto di esibire i suoi documenti personali.

Depone il sindaco di Modena al processo pei fatti alla Orsi

16 imputati latitanti si costituiscono - Rinviato al 28

Modena, 16 maggio.

Un colpo di scena è avvenuto oggi, seconda giornata del processo per i fatti di Modena. Tra il mattino e il pomeriggio si sono costituiti 16 dei 22 latitanti. Essi sono stati subito interrogati: hanno tutti respinta ogni accusa ed hanno affermato di essersi portati nella zona delle Fonderie Orsi, dov'era avvenuto l'[illegible] mento dei dimostranti, per un atto di solidarietà con gli operai della Fonderia, o per evitare l'ingresso dei crumiri allo stabilimento stesso. Ripresa la escussione dei testi, il primo ad essere interrogato è stato il sindaco di Modena, Alfeo Corassori, il quale ha riferito su un incontro tra i dirigenti della fabbrica e gli organizzatori sindacali onde comporre la vertenza.

Il processo è stato rinviato al 28 maggio.

Dure critiche a Londra sull'esclusione dei nostri minatori

"Il Parlamento - scrive il «Manchester Guardian» - dovrebbe discutere questo triste affare per dimostrare che questa inospitale e illiberale politica non rappresenta i sentimenti del popolo inglese„

(Nostro servizio speciale)
Londra, 16 maggio.

La notizia del definitivo fallimento del progetto per l'impiego nelle miniere britanniche di lavoratori italiani è stata accolta da tutta l'opinione pubblica esattamente come era prevedibile: cioè con disappunto, irritazione e, in certi settori, persino collera. La caparbietà dei minatori inglesi, la timidezza del Governo, tutti questi elementi insomma che hanno contribuito a rendere insanabile la controversia, sono oggetto di durissime critiche non solo pubblicate sui principali quotidiani, ma pronunciate anche senza perplessità dall'uomo della strada, che pensa quanto il suo Paese sia assetato di carbone sia per il consumo interno che per le vitali esportazioni. Un tipico esempio di questo stato d'animo ci è offerto oggi dal *Manchester Guardian* il quale non si perita di iniziare il suo editoriale con queste sferzanti parole: «L'Ente nazionale carboni e i ministri competenti si sono lasciati sgomentare dal cipiglio di un manipolo di minatori dello Yorkshire dalla mente ristretta a un punto tale da rompere un contratto stipulato con circa un migliaio di italiani e abbandonare l'intero progetto per il reclutamento di mano d'opera italiana per l'industria carbonifera britannica». Il giornale dedica quindi la sua attenzione alle conseguenze in campo finanziario e scrive: «Per addestrare ogni singolo lavoratore italiano, l'Ente carboni ha speso 140 sterline circa, il che significa che 140 mila sterline sono ora da considerarsi come gettate inutilmente via. A questa somma vanno aggiunte anche 10 mila sterline, vale a dire la spesa per trasportare in Inghilterra i lavoratori italiani, e vi sarà [illegible] da vedere quanto costerà il rimpatrio di coloro che [illegible] restare in Inghilterra». Lo stesso giornale liberale conclude il suo editoriale con queste roventi parole: «Lo sperpero di denaro, per quanto sia grave, è sempre però assai meno deplorevole della vergognosa indifferenza dimostrata dall'Ente carboni (presumibilmente con la quiescenza del Gabinetto) nei confronti della santità di un accordo internazionale. E' questo il modo per incoraggiare l'unità europea? Forse l'Ente carboni è ancora in tempo per revocare o modificare la sua timida decisione anche se ciò comporta il pericolo di uno sciopero. Il Parlamento inoltre dovrebbe discutere questo triste affare allo scopo di dimostrare che questa inospitale e illiberale politica non rappresenta i sentimenti di tutto il popolo inglese».

Il *Manchester Guardian* pubblica poi, in altra pagina, un gran numero di informazioni riguardo la delicata situazione che si era venuta a creare e pone sopra tutto il rilievo che, essendosi l'Ente carboni impegnato a far lavorare questi italiani per due anni ed avendo invece la maggioranza di loro lavorato per soli 6 o 7 mesi, esiste pertanto la possibilità che l'Ente stesso debba versare a questi nostri emigrati la rimanenza dei salari minimi fino allo spirare dei due anni. Il quotidiano liberale si dimostra inoltre un po' scettico sulle future possibilità di impiego in Inghilterra di questo migliaio di uomini e scrive che essi certo non acconsentiranno a lavorare in posti ove le loro rimunerazioni saranno inferiori a quelle che avrebbero potuto percepire lavorando in miniera. L'unico punto incoraggiante è che si sta studiando la possibilità di trasferire alcuni di questi italiani in Australia (i 34 di Bullcroft avrebbero appunto ricevuto un'offerta di lavoro da una miniera d'oro australiana) ed è questa una prospettiva che sembra essere gradita a tutti questi nostri sfortunati emigranti.

Il *Manchester Guardian* si preoccupa anche di ricercare le cause che a questa situazione hanno condotto e mette in rilievo che spesso la riluttanza dei minatori inglesi era dovuta al timore di lavorare accanto a una persona con scarsissima conoscenza dell'inglese. «Il lavoro di miniera — scrive il giornale — non è mai completamente sicuro e accade sovente che si creino improvvise situazioni di emergenza che debbono essere subito comprese ed affrontate». Ma il giornale ammette che accanto a questa ragione, abbastanza valida, ve ne sono mille e mille altre che altro non sono se non il risultato di incomprensioni, pregiudizi e vani timori.

M. Ciriello

L'on. De Gasperi colpito da leggera forma influenzale

Roma, 16 maggio.

L'on. De Gasperi che avrebbe dovuto oggi recarsi in aereo a Cagliari per un discorso elettorale, è stato trattenuto a Roma da una leggera forma influenzale. Lo ha sostituito il Ministro dell'Agricoltura, on. le Fanfani.

La pena dell'ergastolo ad un feroce assassino

Trento, 16 maggio.

E' stato condannato oggi dalla nostra Assise all'ergastolo l'operaio bellunese Carlo De Nando, di 28 anni, che nella scorsa estate, era misteriosamente scomparso dal cantiere dell'impianto idroelettrico di Molveno dove lavorava come minatore. Un mese dopo la sua fuga veniva rinvenuto in un bosco presso Nembia il cadavere del [illegible] Battista Pederzoli, di Salò (Brescia), quasi in stato di avanzata putrefazione che presentava traccia di strangolamento e la completa frattura del cranio.

Interrogato dal Presidente della Corte il De Nando ha fatto un'ampia confessione del delitto.

La vicenda della "vedova„

Il commovente incontro dei due coniugi a Roma

Roma, 16 maggio.

La patetica vicenda della profuga giuliana Vittoria Dendi nata 39 anni fa a Pisino che da otto anni ormai si credeva vedova ed invece ha saputo improvvisamente che il marito viveva, ha avuto oggi la conclusione nella capitale: i due coniugi dopo tanti anni di separazione si sono nuovamente riuniti.

Com'è noto la signora Dendi si era sposata a Pola nel 1936 con Giuseppe Aprea che prestava servizio militare di leva nella marina in quella città e dalla loro unione nacque una bambina. L'uomo dopo un paio d'anni si allontanò da Pola e venne a risiedere a Roma dove trovò lavoro. Scoppiata la guerra venne richiamato in marina, ma dopo l'8 settembre 1943 venne dato ufficialmente come disperso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

"La battaglia non è chiusa„ dichiara il padre di Lo Verso

L'incontro in carcere col figlio - Si preparano i motivi del ricorso

Roma, 16 maggio.

La vita ha sempre il sopravvento. Dodici ore di tormento sono state sufficienti a cancellare la tragedia sul volto dei protagonisti. Questa mattina, Girolamo Lo Verso è stato visitato dal padre in carcere. Un incontro come tanti. Poche parole di conforto e poi sogni e speranze per l'avvenire. «Sono certo che la Cassazione — ha ripetuto Lo Verso con una fermezza incrollabile — non mi sarà contraria. Si tratta di un errore giudiziario che verrà riparato al più presto». «La battaglia non è chiusa — ha incalzato il padre con la tenacia dell'uomo che nella vita non ha conosciuto che lotta — e noi sapremo combatterla sino in fondo».

Un'ora il colloquio è durato fra padre e figlio. Un'ora e mezzo quello tra Lo Verso e i suoi difensori avv. Battaglia e on. Cassinelli (Alfredo De Marsico è dovuto partire d'urgenza ieri mattina per ragioni professionali). Qual'è il programma per l'avvenire? Non se ne è fatto mistero. Attendere che il presidente Guarnera stenda la sentenza, cioè spieghi per quali ragioni la Corte d'Assise d'Appello di Roma ha ritenuto di dover confermare la condanna all'ergastolo pronunciata a Palermo e poi presentare immediatamente i motivi di ricorso in Cassazione.

L'incontro fra padre e figlio s'è concluso con un abbraccio senza lacrime. Poi Antonino Lo Verso, accompagnato dai suoi familiari e dall'avv. Battaglia, s'è recato all'aeroporto dell'Urbe dove ha preso l'aereo di mezzogiorno e mezzo per Palermo. L'attendeva un altro compito doloroso: incontrarsi con la moglie e spiegarle che cosa era accaduto. Girolamo Lo Verso è tornato nella sua cella molto più tranquillo, molto più sereno. Non rimarrà a lungo a Regina Coeli: fra qualche giorno lo raggiungerà l'ordine di trasferimento.

Una tragedia passionale in una piazza di Palermo

Palermo, 16 maggio.

Alle 16,30 di oggi, in piazza Santa Cecilia, l'ispettore di prima classe delle Ferrovie dello Stato, Costantino Paparcuri di anni 30, ha esploso otto colpi di pistola contro il titolare di un'agenzia di affari certo Giuseppe Di Paola di 36 anni, poi il Paparcuri, mentre stava per essere arrestato da un carabiniere si è tirato un colpo con la sua arma, una pistola automatica calibro 7,65, uccidendosi.

Qualche istante prima della tragedia il Di Paola si trovava in piazza Santa Cecilia fermo con la sua Topolino giardiniera, in attesa di qualche persona, infatti alcuni minuti dopo vicino alla giardiniera si fermava un'altra macchina dalla quale scendeva una giovane ed elegante signora in compagnia di una ragazza. La signora stava per salire sulla Topolino del Di Paola quando da un negozio vicino, dove si trovava evidentemente a conoscenza del convegno tra i due, usciva armato di pistola il Paparcuri. L'ispettore delle Ferrovie esplodeva diversi colpi dell'arma contro il Di Paola mentre le due donne, in preda al panico, si davano alla fuga. Il Di Paola non rimaneva colpito e a sua volta cercava di fuggire dirigendosi verso la via Roma, ma il Paparcuri alle spalle gli esplodeva altri cinque colpi che raggiungevano il commerciante tre alle gambe e due alla regione lombare. Il Di Paola si trova ora degente in ospedale con prognosi riservata e guarirà in 40 giorni.

ULTIME DI CRONACA

Truffa il meccanico d'un garage coi documenti rubati a un professore

I giornali hanno ampiamente parlato nei giorni scorsi delle incredibili avventure del torinese Luigi Cella, recentemente arrestato. [illegible] che nel volgere di pochi mesi nella nostra città aveva compiuto diversi furti di automobili per un valore complessivo di parecchi milioni.

La nuova impresa è venuta ora alla luce. Due mesi or sono, valendosi di documenti che aveva rubato su di un'automobile, ed intestati al prof. Borsello noto dentista della nostra città, si era recato in un garage di Legnago per far riparare la carrozzeria di una macchina che aveva subito un incidente.

— Sono il prof. Borsello — egli dichiarava con sicumera al meccanico — debbo proseguire per Milano ma fra qualche giorno verrò per il ritiro della mia vettura. Mi raccomando, faccia un bel lavoro.

Viceversa, dopo una settimana circa egli telefonava al garage di Legnago, dichiarando che si trovava a Verona e che era impossibilitato a muoversi.

— Portatemi qui la macchina, vi pagherò bene il disturbo.

Immediatamente partiva un meccanico e a Verona ritrovava il presunto professore, il quale al momento di pagare, consegnava una carta d'identità e il libretto di circolazione automobilistica.

— Mi trovo momentaneamente senza liquidi, ma non appena sarò a Torino provvederò a saldare il conto. Mi raccomando, non smarritemi i documenti che vi ho lasciati come garanzia. — Naturalmente non si faceva più vivo.

Soltanto ora, attraverso indagini condotte dai carabinieri della squadra investigativa, è stato possibile accertare che l'autore dell'autotruffa altri non era che il Cella.

E' morto il saltimbanco feritosi in un'esibizione

E' deceduto alle Molinette ove era stato ricoverato in gravi condizioni l'acrobata Francesco Actis fu Carlo di 50 anni, residente a Carmagnola. Il poveretto si era gravemente ferito al ventre in un salto mortale eseguito sabato scorso in un'osteria nei pressi del ponte Sangone. Aveva annunciato di saltare quattro seggiole ma avendo [illegible] nella spalliera dell'ultima era caduto ferendosi gravemente.

Mentre giocava in un circolo ricreativo di via Passo Buole, l'undicenne Vincenzo Balducci, abitante in corso Polonia 182, è caduto da un'altalena sbattendo violentemente il capo contro una [illegible].

L'inaugurazione del nuovo Tiro a segno [illegible] di Stura, via delle Campanne 61, domenica alle 9, alla presenza delle Autorità [illegible]

Stamane, alle ore 5, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Rosso

di anni 56

Con infinito strazio lo annunciano la moglie **Angela Govone**, l'adorato figlio **Mario**, i fratelli **Giovanni** e **Mario**, le sorelle **Anna** ed **Emilia** (America), i cognati **Maria Sciolla** ved. **Govone**, coniugi **Cleriro**, **Teresa Antossi**, **Giuseppe Berra**, la signora **Clara Sciolla**, zii, nipoti e parenti tutti. Non fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Carrù, domenica 18 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, viale Vittorio Veneto 34. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Carrù, 16 maggio 1952.

Giuseppe Carlo Testa, contitolare della **Ditta Ludovico Govone di Rosso & Testa**, partecipa con profondo cordoglio la dipartita del socio **NATALE ROSSO**, avvenuta stamane alle ore 5.

La **Maestranze** della **Ditta Ludovico Govone di Rosso & Testa** partecipano con dolore la perdita del loro amato Titolare e prendono viva parte al cordoglio della famiglia.

Col viatico della Fede si è spenta serenamente

Domenica Monchiero ved. Gandino

di anni 81

Ne danno dolorosamente l'annuncio i figli **Angela** col marito **Piero Prandi** e famiglia, **Antonio** (in Somalia) con la moglie **Lucrezia Fissore**, **Lucia** col marito **Oreste Focilla** e famiglia, **Stefania Teresina**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 maggio alle ore 10,30 partendo da via Pollenzo 68. Non fiori ma preghiere.

Bra, 17 maggio 1952.

Matteo Ascheri e famiglia si associano al dolore della famiglia Gandino.

Cristianamente ha lasciato i suoi cari raccomandando l'adorato marito e la diletta figlia Ida

Elisa Ferrari n. Molinaroli

La piangono i figli: **Emilio** con la moglie **Giuseppina Cassoni** e figlio **Giorgio**; **Marina** col marito **Claudio Podestà** e figlie **Delia** e **Gloria**; **Ersilia** col marito **Carlo Garatti** e figli **Elio** e **Ines**; **Irene** col marito **Silvio Bosi** e figli **Nereo**, **Gian Arturo** e **Raffaele**; **Federico** con la moglie **Rosa Bodo** e figli **Franco** e **Luciano**; **Martina** ved. **Brunetti** e figli **Franca**, **Tonino** e **Gianni**; **Luisa** col marito **Antonio Cuari** e figli **Mary** e **Jolanda** (U.S.A.); **Amilcare** con la moglie **Lucia Ruggero** e figli **Elisa**, **Paolo** e **Gianni**; il genero **Alessandro Garatti** e figli **Germano** e **Adriana**; le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e pronipoti. I funerali modesti, senza fiori, per volontà della cara Estinta, si svolgeranno domenica 18 corrente, alle ore 9, da via Cardinal Massaia 7. La famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe e crudeli sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, morbo ribelle ad ogni cura, stroncava la balda giovinezza di

Teresio Nervi

Studente in ingegneria
di anni 25

Ne danno il tristissimo annuncio i genitori **Giovanni** ed **Edvige Caladurra**, la sorella **Elsa** col marito **Attilio Delsignore** e piccola **Grazia**, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 16,30. Si ringraziano quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Gattinara, 16 maggio 1952.

I **Giovani** della **Vandea**, gli **Amici studenti del Politecnico**, i **Coscritti** della classe 1926, i **Soci dell'ENAL** di **Gattinara** si associano al dolore che così profondamente ha colpito la famiglia Nervi per l'immatura scomparsa del loro caro **TERESIO**.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Delfina Costantini n. Anselmo

Ne danno il tristissimo annuncio il marito **Gino**, l'adorata figlia **Marisa**, i genitori, la sorella, il fratello, i cognati, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corr. alle ore 10,30 da via Monforte 3.

La **S. p. A. Succ. A. Dematteis**, il suo **Personale** e la famiglia **Quazza** si associano al dolore della famiglia per la perdita della fedele collaboratrice.

Munito dei Conforti religiosi è mancato a soli 54 anni

Ignazio Ozella

Panettiere

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Margherita Farina**, i figli **Gabriele** con la moglie **Giuseppina Costa**, **Ida** col marito **Mario Gilardi** e piccola **Maria Teresa**, **Giovanni**; la suocera, la matrigna, il fratello, le sorelle, cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Barbania Canavese, domenica 18 corr. alle ore 16. Partenza autobus da Torino via Piazzeza 68 ore 14. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. La famiglia ringrazia riconoscente il prof. Luciano Dapà per le amorevoli cure prestate.

Lunedì 19 maggio, alle ore 9,30 nella cappella reale della Santa Sindone (Duomo di S. Giovanni) saranno celebrate Messe lette in suffragio della

N. D. Maria Laetitia Prato

nel terzo triste anniversario della morte. Quanti la ricordano vogliano per lei accompagnare il pensiero con la preghiera a Dio.

Nel 22° anniversario del

Comm. Leonardo Guazzone

lunedì 19 maggio alle ore 8 in Santa Teresa a Lessona e Niella Tanaro [illegible] celebrate Messe di suffragio. La vedova ringrazia i buoni che lo ricordano.

E' mancata oggi all'affetto dei suoi cari, dopo un'esemplare vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, l'amatissima nostra

Domenica Faroppa

Ne danno addolorati l'annuncio: il marito **Attilio**, il figlio **Antonio** con la moglie **Inea**, il figlio **Renzo** con la moglie **Cornelia** e la dilettissima **Isabella**, la zia suor **Margherita**, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Chiasso (Svizzera) sabato 17 corr. alle ore 13,30. Si dispensa dalle visite. Non si inviano partecipazioni personali.

Chiasso (Svizzera), 16-5-1952.

La **Soc. An. Attilio Faroppa, Chiasso**, compie il mesto e doloroso dovere di partecipare l'avvenuto decesso della propria amministratrice **DOMENICA FAROPPA**, fondatrice e da quarant'anni infaticabile animatrice della Società.

Chiasso (Svizzera), 15-5-1952.

Nella serenità degli animi profondamente buoni si è spento

Carlo Pampuro

Nell'infinito dolore lo piangono la moglie **Teresa Bussi**, il figlio **Sergio**, capit. d'Art., la nuora, gli adorati nipotini, la sorella, il fratello, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 17 ore 16 partendo da via Clemente 6.

La famiglia **Cavalle** prende viva parte al grave lutto che ha colpito l'amico carissimo capitano dottor Sergio Pampuro e famiglia.

Il 14 maggio è ritornata a Dio l'anima di

Elisabetta Ferrari Roni

Con reverenziale tristezza ne danno partecipazione: il figlio **Giovanni**, colonnello di S. M. nella Riserva, con la consorte **Anna Maria Poma**, i cognati **Clotilde Roni Concetti** e **Ottorino Giusti**, i nipoti, pronipoti e tutti i parenti. A inumazione avvenuta.

Torino, via Vincenzo Vela, 21.

Nell'11° anniversario della dipartita dell'amato

Giuseppe Aldo Tirone

Studente in medicina

i famigliari lo ricordano ad amici e conoscenti. La Messa verrà celebrata domenica 18 c. m. nella chiesa di Castell'Alfero Stazione alle ore 9.

Martedì, 20 maggio, alle ore 10 nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima bella di

Gianfranco Buridan

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

I famigliari di

Emilio Rolandi

ringraziano i colleghi, le autorità, gli amici e conoscenti che parteciparono in qualunque modo al loro immenso dolore per la perdita del loro caro.

Sanbarzaro dei Burgondi, 16 maggio 1952.